



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

SEDUTA DEL VENERDÌ 07 GIUGNO 2019

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Verbale redatto dalla ditta Live Reporting Srl.

Alle ore 09:31 sono presenti i Commissari:

10	Amorfini Maurizio
15	Avvenente Mauro
11	Bernini Stefano
14	Cassibba Carmelo
12	Costa Stefano
5	Crivello Giovanni Antonio
6	Gambino Antonino
9	Giordano Stefano
4	Grillo Guido
16	Immordino Giuseppe
7	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
8	Pirondini Luca
2	Putti Paolo
17	Rossetti Maria Rosa
13	Terrile Alessandro Luigi
3	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Ariotti Fabio
2	Campanella Alberto
3	Ceraudo Fabio
4	De Benedictis Francesco
5	Lodi Cristina
6	Remuzzi Luca
7	Salemi Pietro
8	Santi Ubaldo
9	Vacalebri Valeriano



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Piana (Presidente C.C.); Avv. Odone (Dir. Avvocatura - Vice S.G.); Dott.ssa Tarantola (Resp. Assist. Giuridico - Legale Vice S.G.); Dott.ssa Ferrera (Resp. Giunta - Consiglio Commissioni Segr. Gen. e Organi Ist.); Dott. Tallero (Resp. Commissioni Segr. Gen. e Organi Ist.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

PUTTI (Presidente):

Chiederei ai proponenti, prima di passare alla presentazione della proposta Delibera di Consiglio n. 214 del 29/05/2019- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33, Comma 3 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio "**Modifiche al regolamento del Consiglio Comunale**", di dare la parola al Consigliere Terrile per mozione d'ordine.

TERRILE (P.D.):

Visto che l'avviso di convocazione di questa Commissione è arrivato, sostanzialmente, con poco più di un giorno di anticipo, è arrivato mercoledì alle 17:00 la convocazione, e la mail che conteneva il testo è arrivata poco prima, mi domandavo quali fossero le ragioni di urgenza di trattare un argomento che contiene modifiche importanti e sostanziali al regolamento del Consiglio, che, peraltro, provengono dalla sola Maggioranza con questa urgenza, e facevo già una proposta ai proponenti, mi auguro che siano disponibili a considerare questa Commissione come una prima Commissione di esame, ma che non chiuda l'esame, perché credo che, probabilmente anche gli altri Gruppi di Minoranza, sicuramente chi vi parla come Consigliere Comunale ha necessità di sottoporre il testo delle modifiche ad esperti della materia per avere pareri circa la legittimità o la possibile emendabilità in senso migliorativo, per cui oltre il fatto che in generale l'auspicio sarebbe sempre anche per rispettare l'agenda di tutti che non fossero convocate Commissioni con un solo giorno di preavviso, ma il secondo auspicio è per cercare di salvare il salvabile, e che consideriamo questa Commissione come una Commissione che esamina la questione, ma che non arriva all'aula, e che, quindi, possa essere calendarizzata una successiva seduta.

PUTTI (Presidente):

Grazie Consigliere, sottoporro poi la cosa, mentre vi chiedo di presentare anche la pratica ai proponenti, ovviamente da parte mia come Presidente c'è l'assoluta disponibilità ad andare avanti per consentire a tutti la discussione.



COMUNE DI GENOVA

Mi perdoni Consigliere Mascia, c'è il Consigliere Pirondini per mozione d'ordine, poi le passo la parola.

PIRONDINI (M.5.S.):

Grazie. Volevo solo sapere quando è stata richiesta questa Commissione.

PUTTI (Presidente):

È stata presentata una proposta di variazione, quindi una volta che gli uffici hanno verificato la legittimità, si sono confrontati con il proponente per eventuali piccole variazioni etc. etc., questa va automaticamente in discussione, quindi non c'è una richiesta.

Se non ci sono altri, passo la parola al Consigliere Mascia, credo in rappresentanza dei proponenti.

MASCIA (F.I.):

Questa Commissione, in realtà, è il seguito di una Commissione che c'è già stata, anche se informalmente non lo è, però sostanzialmente sì, perché, se ben ricordate, la proposta era già stata formalizzata e l'avevamo già trattata in una Commissione, in ogni caso nessuno ha mai detto che questa sarebbe stata l'ultima Commissione, lo dico anche a Guido Grillo. Non so se qualcuno ha mai detto che questa sarebbe stata l'ultima Commissione, io sicuramente no, e nessuno ha detto che c'era tutta l'urgenza di arrivare, come mi è stato riferito ieri, al Consiglio Comunale di martedì prossimo. Francamente, mi sembra che qui ci siano spesso e volentieri degli interventi che tendono a censurare chi parla ai giornali e chi parla ai media, fermo restando che non è assolutamente un reato farlo, la Democrazia si esercita chiaramente anche in queste modalità, però, francamente, io penso che se riuscissimo ad andare a riferire quantomeno delle cose corrispondenti al vero sarebbe meglio per tutti, perché nessuno, almeno io che sono un proponente, e mi faccio portavoce anche degli altri proponenti perché questa modifica, come sapete, è arrivata in Commissione già la scorsa volta, e non aveva la mia firma come proponente, però io trasecolo quando vedo che mi arrivano domande e richieste il giorno prima delle Commissioni con notizie che sono assolutamente fuori luogo, quindi chiederei, se è possibile, di esercitare la Democrazia in questa sede, in questa Commissione, come poi in Consiglio Comunale, ma con la massima serenità possibile. Cioè, se arriva una proposta di Terrile, e si va su Facebook, il giorno prima anziché venire in Commissione, secondo me è un segnale che si crede più a Facebook, che a questa Commissione, ed allora le lezioni di Democrazia le faccio io a questo punto, perché a me dispiace, sinceramente, lo sapete che io sono poco social, e forse anche poco giornalistico, ma mi dispiace veramente tanto quando c'è una Commissione e il giorno prima si finisce. Non è una illustrazione, è sulla mozione dell'ordine del giorno, non è l'illustrazione! Mi dispiace che il giorno prima su Facebook, e poi con comunicati stampa, si diano delle notizie che non corrispondono alla sostanza, tra l'altro, di



COMUNE DI GENOVA

quello di cui andiamo a discutere. Mi dispiace perché, secondo me, la Democrazia in questo caso si esercita qui dentro, in Consiglio Comunale, se poi non ci crediamo ci mettiamo a fare le Commissioni su Facebook, ed allora a quel punto diventa un discorso diverso.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Villa per mozione d'ordine? C'è qualcheduno tra Villa, Pandolfo e Crivello che è per mozione d'ordine?

GRILLO (F.I.):

Putti, io mi sono già iscritto sulla pratica, però.

PUTTI (Presidente):

No, allora chiederei a chi presenta la mozione di presentarla prima di avviare la discussione. Consigliere Grillo, mi duole, prima la presentazione, sennò mi chiede mozione d'ordine.

GRILLO (F.I.):

Mozione d'ordine.

PUTTI (Presidente):

Ed allora attenda comunque dopo Pandolfo, Crivello e Costa se è solo mozione d'ordine.

Consigliere Crivello è in mozione d'ordine o intervento sulla pratica?

CRIVELLO (L.C.):

Mozione d'ordine.

PUTTI (Presidente):

Benissimo. Grazie.

CRIVELLO (L.C.):

Censurare, trasecolo, esercizio di democrazia e serenità, guardi, non corro il rischio di essere un presuntuoso, gliela do io una lezione di Democrazia, e do il suggerimento a lei e tutta la Maggioranza!

Quando si vuole discutere su un tema come quello del regolamento eventualmente la proposta la si può fare insieme, non si arriva come Maggioranza. Certo, sarebbe stato davvero paradossale, io me ne sono sincerato con il



COMUNE DI GENOVA

Presidente del Consiglio e dice: “Tranquillo, che non si porterà martedì in Consiglio Comunale”. Sarebbe stato non paradossale, sarebbe stato un insulto alla Democrazia. Lo dico io che sarebbe stato un insulto, posso?

Voi siete garantiti da conferenze stampa, ne fate cinque al giorno di conferenze stampa! Scusi, Presidente, perché non è il caso, ed ha ragione, di interloquire.

Quindi la Democrazia si esercita attraverso altri passaggi, che è quello del coinvolgimento appieno, ma, naturalmente, se poi pensiamo anche a come è nata questa Commissione, non se ne abbia a male il Presidente Putti, ma, come dire, la stessa Presidenza fu imposta dalla Maggioranza a garanzia della Minoranza. Quindi lezioni, caro Mascia, la prossima volta, se ci sarà una prossima volta, facciamo un lavoro sinergico tutti assieme.

A chi devo dirlo? La proposta? Pareva che fosse lei a doverla illustrare, non a nome della Maggioranza.

PUTTI (Presidente):

Prego, Consigliere Villa per mozione d'ordine.

VILLA (P.D.):

Volevo approfittare della presenza del Presidente del Consiglio, perché tramite una nostra Capogruppo abbiamo sollecitato una Commissione sui lavoratori di Bagni Marina, questi lavoratori, forse qualcuno l'ha dimenticato, non sanno ad oggi che fine faranno, e volevo chiedere a che punto era, visto che sono cinque mesi che l'ho chiesta. Pensavo di farla appunto nel mese di febbraio, per avvicinarsi poi alla stagione estiva, che purtroppo, ahimè, è avvenuta. Qualcuno avrà visto l'inizio dell'abbattimento dei Bagni Janua di Vesima, saprà le condizioni di Sannazzaro, che non è ancora partita, conoscerà la situazione che aveva dato in gestione a un'altra società dei Bagni di Nervi, quindi volevo capire, eventualmente, se c'era qualcosa in merito. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Pandolfo per mozione d'ordine?

PANDOLFO (P.D.):

A questo punto sì, perché mi ero prenotato nella speranza che ci fosse se una illustrazione da parte di qualcuno, se non c'è, Presidente, io vado comunque, perché so leggere senza che qualcuno interpreti, ma se, invece, ci sarà una illustrazione, come mi auguro, mi ripresenterò per intervenire.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Costa per mozione d'ordine o per intervento sulla pratica?



COMUNE DI GENOVA

COSTA (Vince Genova):

Per intervento sulla pratica.

PUTTI (Presidente):

La presenta lei?

COSTA (Vince Genova):

In parte.

PUTTI (Presidente):

Va bene, allora ditemi voi come preferite procedere. Se vuole intervenire prima lei, prego.

COSTA (Vince Genova):

Grazie, Presidente. Vorrei fare una considerazione di carattere generale, e assicurando l'Opposizione rispetto al fatto che qui nessuno voglia forzare nulla, le intenzioni che sono state interpretate sono assolutamente non corrispondenti alla realtà, questa è una proposta che nasce da una serie di riflessioni condivise con i colleghi Capigruppo di Maggioranza, una proposta ovviamente emendabile, il poco preavviso deriva da ragioni organizzative, ma mai nessuno ha pensato di concludere in questa sede la discussione su un argomento così importante, che poi altro non è che le regole del gioco che riguardano tutti, quindi ritengo che questa sia la sede per accogliere il contributo di tutti, ed auspico che ciò avvenga in un clima costruttivo e di collaborazione, questo a margine di quanto è stato sollevato questa mattina in aula.

Vorrei poi nel merito della proposta fare alcune considerazioni riguardo l'articolo 39, ovvero ciò che riguarda l'organizzazione delle Commissioni e la trattazione delle pratiche, che ho seguito, diciamo, personalmente, e di cui appunto ho proposto e formalizzato la modifica, e che rientra in quelle considerazioni che avevo già anticipato in sede di Conferenza Capigruppo, ovvero con lo scopo di rendere le Commissioni più produttive, e di restituire alle Commissioni la loro funzione primaria, ovvero quella di approfondimento per quello che riguarda gli argomenti.

Leggo brevemente e commento la modifica, per poi spiegarla. Ho voluto mettere nero su bianco una serie di regole appunto che riguardano lo svolgimento delle sedute di Commissioni, per evitare, come spesso accade, che laddove, appunto, si verificano cicli di Commissioni su argomenti di ampio respiro, come può essere il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, si finisca poi con il non concludere nulla e con l'ascoltare il contributo degli auditi, magari gli stessi soggetti a condizione e al contorno invariate per diverse sedute, togliendo spazio e tempo alla parte politica, che è quella che poi deve andare sostanzialmente ad



COMUNE DI GENOVA

agire e a discutere nel merito, quindi ho proposto la seguente integrazione: *“Successivamente la parola è concessa ai soggetti auditi che sono chiamati ad esprimersi su ciascuno argomento all’ordine del giorno una sola volta, quindi ai componenti della Commissione. L’ordine dei lavori può essere modificato dalla Commissione stessa, questo per salvaguardare il principio appunto della sovranità dell’aula, nel caso di rinvio ad altra seduta con medesimo oggetto – e questo direi che è il punto chiave – la parola agli auditi è concessa dopo che sono intervenuti l’Assessore e i componenti della Commissione, questo per evitare, appunto, che le sedute siano dispersive e poco produttive, direi, nell’interesse di tutti”*. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO (F.I.):

Allora, colleghi, in data 21 febbraio ho richiesto la convocazione di una Commissione Consiliare, e leggo testualmente il testo, inviata al Presidente della Prima Commissione e al Presidente del Consiglio Comunale: *“Richiamato l’allegato ordine del giorno, accolto come raccomandazione da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 19 febbraio scorso, chiedo la convocazione di una Commissione Consiliare per una revisione del regolamento, trattando in via prioritaria gli articoli che allego”*, perché questi articoli ovviamente fanno parte dell’ordine del giorno accolto come raccomandazione.

Articolo 22, illustrerò poi dopo in sede di dibattito; ordine del giorno articolo 37, Segreteria delle Commissioni; articolo 44, convocazione e funzioni della Conferenza Capigruppo; articolo 54, interrogazione e risposta immediata; articolo 58 mozione ammissibilità. E poi questo ordine del giorno impegnava, ovviamente, a sottoporre con urgenza la competente Commissione Consiliare, e poi al Consiglio Comunale, le sopra citate modifiche del regolamento.

Questo non vuol dire che soltanto questi argomenti devono essere trattati, è ovvio che nel momento in cui si affronta il problema di un regolamento la Commissione Consiliare è titolata ad intervenire su qualsiasi articolo del regolamento, quindi con l’odierna seduta inizia un processo che certamente non si conclude oggi, qualora – ed io ho delle proposte aggiuntive quando interverrò – da parte della Commissione Consiliare su questo testo ovviamente vi siano delle osservazioni da approfondire o nuovi articoli ovviamente da discutere.

Quindi oggi inizia un percorso, non è che questa pratica verrà chiamata in aula oggi, tanto per essere chiaro. Intanto, Presidente, mi prenoto poi qualora ci sia la discussione, perché io stesso rispetto a questo testo ho nuove proposte da formulare.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente):

Va bene, allora chiederei al Consigliere Mascia di presentare la pratica, così iniziamo poi con la parte operativa dei lavori. Grazie.

MASCIA (F.I.):

Modifiche, proposte e regolamento riguardano innanzitutto l'articolo 3, che è relativo alle adunanze del Consiglio, come ricorderete, è stata approvata dal Consiglio Comunale la mozione, il primo proponente era il collega Capogruppo Franco De Benedictis, che oggi, tra l'altro, non vedo, però ovviamente ci facciamo portavoce per spirito di squadra anche delle proposte fatte dagli altri, perché non è che ognuno presenta le proprie proposte e basta, e per conferire maggiore solennità e particolare seduta viene suonato anche in parte, e con l'ausilio di donne a supporto audio multimediale il canto degli italiani, che è stato adottato ex Legge come inno nazionale. Come ricorderete, la mozione riguardava l'esecuzione dell'inno nazionale, c'erano state anche delle condivisioni in sede, anche con le Opposizioni, in Consiglio Comunale, c'era stato anche un ampio confronto sulle modalità di esecuzione dell'inno nazionale ed anche battute ironiche sull'esecuzione da parte della Filarmonica Sestrese, piuttosto che questa proposta ovviamente riguarda la possibilità di adempiere a quella mozione in una maniera che anche da parte degli uffici, e di chi deve poi materialmente azionare l'esecuzione di questo inno, sia la più possibile efficace, e dal punto di vista poi dei lavori del Consiglio sia la più possibile efficiente.

Dopodiché c'è l'articolo 6, al Comma 6, che riguarda un'altra modifica, che riguarda il computo del numero legale. Vi ricorderete sicuramente che in uno dei Consigli Comunali, non mi ricordo se sulla questione delle Farmacie Comunali, mi sembra di sì, c'era stato anche un confronto piuttosto serrato con gli uffici in ordine alla computabilità o meno di quei Consiglieri che, dopo aver chiamato il numero legale, fossero rimasti in aula e, quindi, tecnicamente e fisicamente fossero presenti, ma dal punto di vista formale magari no, essendosi allontanati al momento dell'appello. Questa modifica prevede che ai fini della verifica del numero legale i richiedenti siano computati come presenti, ancorché non abbiano risposto all'appello si siano assentati dall'aula, perché nel momento in cui si richiede appunto la verifica del numero legale, comunque la presenza effettivamente c'è, e non potrebbe essere sicuramente altrimenti. Tra l'altro, questa disposizione è mutuata anche da altri regolamenti di ampi consessi, anche parlamentari, dove sicuramente non crea problemi a nessuno, e di fatto recepisce quell'orientamento che poi è stato espresso anche in Consiglio da parte della Segreteria Generale, che aveva dato luogo a qualche polemica in più e, francamente, non dovuta, perché se poi ci sono delle parti terze, se il parere me lo esprime l'Ufficio, poi l'Ufficio presumo e so per certo che sono terzi rispetto alle parti politiche, è un parere giuridico e, secondo me, andare nel merito del parere giuridico con toni politici francamente non è così lineare.

Dopodiché c'è un'altra modifica che riguarda l'articolo 11, che riguarda l'abbigliamento. L'articolo 1 prevede che è fatto obbligo al Consigliere e alla



COMUNE DI GENOVA

Consigliera di presentarsi in abbigliamento consono alla dignità del mandato ricevuto, ossia in abbigliamento che possa non urtare sensibilità o possa apparire osceno. Questo è l'articolo che esiste già, è l'articolo 11 nella versione che esiste già, l'integrazione riguarda l'inserimento di una ulteriore frase, in cui c'è scritto: *"I Consiglieri e gli Assessori Comunali di sesso maschile indossano giacche e possibilmente cravatte alle relative sedute"*. È ovvio che non è previsto nessun tipo di sanzione ad indossare giacche o meno, è una regola che se viene ovviamente condivisa dal Consiglio Comunale rimane tale, ma non è, diciamo, sanzionata, è chiaro che poi sta a ognuno di noi dimostrare o meno una accondiscendenza nei confronti delle regole, poi se il regolamento è espressione del Consiglio Comunale, in teoria dovremmo attenerci all'espressione appunto di questa volontà democratica, altrimenti possiamo anche ritenere di fare quello che vogliamo a prescindere.

Dopodiché un'altra modifica riguarda l'articolo 22, che reca nella rubrica ordine del giorno ed emendamenti. L'articolo 22, al Comma 8, attualmente prevede: *"Il Presidente convocato, e sentito l'Ufficio di Presidenza, può mettere in votazione ordini del giorno su questioni di interesse del cittadino di notevole rilevanza ed attualità, non attinente agli argomenti scritti; ciascun Consigliere può presentare non più di un ordine del giorno per ogni seduta Consiliare"*. La modifica riguarderebbe la possibilità di sentire anziché l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza Capigruppo, questo per una esigenza che già mi sembrava fosse – ma poi se mi sbaglio mi correggerete, o mi correggerete, come diceva un Papa che è diventato santo – convocata e sentita la Conferenza dei Capigruppo, questa è la modifica.

L'articolo 24, che riguarda le dichiarazioni di voto e votazioni, prevede 5 bis l'inserimento dopo il Comma 5: *"Nel caso siano presentati più ordini del giorno sullo stesso argomento il Presidente ne fissa l'ordine di votazione secondo l'ordine di presentazione"*, questo è l'articolo 5 nella sua formulazione attuale, che rimane invariata, si aggiunge un 5 bis, che prevede: *"In caso di più emendamenti e un ordine del giorno relativi ad atti sottoposti al Consiglio, su cui la Giunta si è espressa in modo univoco, il Presidente può, è una sua facoltà, disporre la votazione congiunta, salvo che non sussista motivato dissenso da parte di un Consigliere"*. Quindi, qualora il Presidente voglia disporre la motivazione congiunta, ma ci sia anche un solo Consigliere che non è d'accordo, *"La decisione – c'è scritto, infatti, nel qual caso la decisione – è rimessa alla Conferenza Capigruppo, all'uopo convocata"*. Questa è una modalità, peraltro, che è già stata esperita in occasione anche degli ordini del giorno sul bilancio, devo dire la verità che non mi sembra che abbia sortito poi degli effetti così devastanti dal punto di vista della Democrazia, perché comunque la Conferenza Capigruppo è pur sempre l'espressione di chi rappresenta i Gruppi e, comunque, non mi sembra che ci siano mai stati atti, insomma, di esercizio della Maggioranza in senso così deleterio e irrispettoso.

Dopodiché l'articolo 37, al Comma 3: *"I verbali e documenti per registrazione audio e video delle Commissioni, ove effettuate, sono pubbliche, sono rese disponibili sul (inc.) del Comune, nel rispetto della normativa sulla privacy"*. Questo permette anche dal punto di vista poi della gestione da parte degli Uffici, è



COMUNE DI GENOVA

lo stesso problema che si è posto anche in Conferenza Capigruppo proprio all'ultima Conferenza Capigruppo rispetto alla verbalizzazione e registrazione audio, si pone da un lato una esigenza del rispetto della privacy, dall'altro l'esigenza di non sovraccaricare comunque gli Uffici con verbali e registrazioni audio che a volte non sono neanche richieste, ma in base al tenore della norma dovrebbero essere effettuate di default, e questo diventerebbe oltretutto anche una spesa piuttosto ingente anche per le casse pubbliche.

L'articolo 39 riguarda la convocazione delle Commissioni e la trattazione delle pratiche. Come aveva anticipato nella sua mozione d'ordine il Capogruppo Costa, abbiamo inserito in questo Comma Quarto, che: *“Accertata la validità della seduta del seguente ordine del giorno l'Assessore competente per materia, assistito, eventualmente, dai dirigenti o funzionari del settore ammessi in aula dal Presidente illustra l'argomento”*, abbiamo inserito un ulteriore paragrafo, che permette di dare un ordine preciso, anche e soprattutto ai Presidenti che devono gestire le Commissioni, in modo tale che sia previsto: *“Successivamente all'Assessore la parola è concessa ai soggetti auditi, che sono chiamati ad esprimersi su ciascun argomento all'ordine del giorno una sola volta e, quindi, ai componenti la Commissione. L'ordine dei lavori può essere modificato dalla Commissione stessa, nel caso di rinvio ad altra seduta con medesimo oggetto la parola agli auditi è concessa dopo che siano intervenuti l'Assessore e i componenti la Commissione”*. Dopodiché qua viene mantenuta ovviamente – lo sottolineo – la sovranità della Commissione comunque sia nella gestione dell'ordine del giorno. Noi mettiamo nel regolamento, vorremmo mettere con questa proposta nel regolamento, un ordine dei lavori, ma, ovviamente, in base a quella che è la decisione unanime della Commissione, che è sovrana, lo ripete spesso anche il Vice Presidente Grillo, ma lo crediamo tutti, anche perché sennò cosa ci stiamo a fare qui, e vale anche per il Consiglio Comunale, l'ordine dei lavori può essere comunque modificato sempre dalla Commissione. E questo vale anche per la presenza dell'Assessore, qui è prevista data di default la presenza dell'Assessore competente per materia, assistito eventualmente dai dirigenti o funzionari del settore, ammessi in aula dal Presidente, che illustrano l'argomento, ma è chiaro che noi come Commissari non possiamo vincolare la nostra scelta di fare o meno la Commissione alla presenza degli Uffici, piuttosto che alla presenza di un Assessore, perché lo decidiamo noi come Commissari con chi fare la Commissione e con chi non farla, eventualmente, perché, altrimenti, sarebbe facile, tra virgolette, impedire a una Commissione di operare sulla base solo dell'assenza o degli uni o degli altri, questa è una cosa importante, quindi la Commissione è sempre e comunque sovrana.

L'articolo 44 riguarda la convocazione e le funzioni della Conferenza Capigruppo. All'articolo 2 è previsto: *“La Conferenza dei Capigruppo può procedere all'audizione di Comitati, organismi di partecipazioni, rappresentanti sindacali dei lavoratori e delle categorie produttive effettuare sopralluoghi su argomenti di interesse pubblico generale della città, la cui trattazione non possa essere ragionevolmente differita e né esaminata in apposita Commissione Consiliare”*.



COMUNE DI GENOVA

Il Comma 3 viene così emendato: *“Rientra, inoltre, nella competenza della Conferenza Capigruppo, su proposta del Presidente e dei singoli Gruppi Consiliari – quindi non c’è necessità che ci sia una Maggioranza in questo caso – decidere in deroga nella proposta, i tempi degli interventi previsti dal presente regolamento e, in particolare, determinare per singole deliberazioni o altri scritti all’ordine del giorno in Consiglio Comunale i tempi complessivi degli interventi dei singoli Gruppi o, comunque, la durata complessiva della trattazione per ogni singola deliberazione o atto nella seduta”*. Questo permette, in realtà, di esplicitare la possibilità anche per i Gruppi di Opposizione, perché la proposta compete al Presidente o singoli Gruppi Consiliari, su determinate pratiche che possono essere di interesse relativo per l’Opposizione, ad esempio, mi viene in mente la congerie di pratiche che comunque provengono anche dalla Giunta, perché parliamo anche di questo, sulle quali, magari, non c’è particolare problema politico da sollevare, di essere un po’ più efficienti. Ricordo, tra l’altro, che l’attuale formulazione all’articolo 44 prevede: *“Rientra, inoltre, nella competenza della Conferenza dei Capigruppo decidere in deroga i tempi degli interventi previsti dal presente regolamento e, in particolare, determinare per singole deliberazioni i tempi complessivi e gli interventi dei singoli Gruppi”*. Quindi, in realtà, non facciamo altro che esplicitare un principio giuridico che già è codificato al Comma 3 dell’articolo 44, esplicitarlo rispetto anche, appunto, ai particolari atti che abbiamo richiamato, che sono gli atti scritti all’ordine del giorno.

L’articolo 54, su espressa richiesta ed indicazione, penso, anche unanime da parte di tutti noi, quindi non mi sembra che sia stata recepita solo comunque una proposta della Maggioranza, in realtà, abbiamo fatto un lavoro che voleva essere quello di recepimento ed anche di indicazioni più volte evidenziate anche da parte delle Opposizioni, al Comma 5 dell’articolo 54 si prevede – mi fa piacere se riusciamo a dividerlo insieme – *“Il Sindaco o gli Assessori delegati per materia sono tenuti a rispondere alle interrogazioni in questione, contenendo la risposta nel termine di tre minuti. Il presentatore delle interrogazioni ha la facoltà di replicare per non più di due minuti”*. Questa è l’attuale formulazione all’articolo 54, Comma 5, del regolamento. Si vuole aggiungere a questo Comma 5 dell’articolo 54 l’espressa menzione dell’obbligo degli Assessori di adempiere agli impegni assunti nell’atto della risposta, e questo è una cosa importante, fermo restando che, chiaramente, non è prevedibile, direi, da regolamento alcun tipo di sanzione, chiaramente, per l’inosservanza degli obblighi di adempimento da parte della Giunta, e neanche qualora fossero previsti dei termini più cogenti nell’obbligo di adempiere agli impegni, comunque è importante mettere nero su bianco che questo obbligo di adempiere agli impegni c’è, perché, altrimenti, l’articolo 54, che spesso e volentieri diventa anche relazione alle tematiche più urgenti, e quelle di più rilevante interesse cittadino, anche di particolari zone della città, diventa importante dare delle risposte immediate e concrete, si rischia che diventi un esercizio retorico da parte di chi chiede e di chi risponde, e poi alla fine le cose rimangono sulla carta e basta. Quindi, questa proposta mira a codificare l’esigenza che gli Assessori sono tenuti ad adempiere agli impegni assunti nell’atto di risposta, quello che scrivono devono fare.



COMUNE DI GENOVA

L'articolo 55 è quello che prevede, come sappiamo tutti: *“All’inizio della seduta il Presidente può prendere o concedere la parola, quindi è una facoltà del Presidente, per fare brevi dichiarazioni, commenti o espressioni di sentimenti su fatti di particolare importanza o di recente accadimento relativi ad argomenti non iscritti all’ordine del giorno, la richiesta deve essere presentata al Presidente del Consiglio Comunale entro l’ora di convocazione alla Conferenza di Capigruppo, affinché sia stato posto all’attenzione della stessa, tutti gli interventi sia del proponente, sia degli altri Consiglieri o delle altre Consigliere non potranno superare i tre minuti, non potrà prendere la parola più di un Consigliere o una Consigliera per Gruppo, salvo dissociazione. L’eventuale replica del Sindaco o dell’Assessore non potrà superare i cinque minuti”*. Si propone, anche per, in realtà, coadiuvare la discrezionalità del Presidente, e alla luce anche dei dibattiti che sono stati tenuti anche in Conferenza Capigruppo, che riguardavano una migliore formulazione dell’articolo, in modo tale da renderlo il più possibile specifico e concreto, di prevedere l’inserimento appunto del riferimento a fatti specifici di competenza dell’Amministrazione Comunale ed interesse pubblico generale della città, la cui trattazione non possa essere ragionevolmente differita, né esaminata in apposita Commissione Consiliare. Non è raro, appunto, che quando vengono presentati gli articoli 55, poi alla fine o si abbia un rinvio in Commissione oppure si cerchi comunque di investire sempre il Presidente perché attivi gli uffici competenti, se sono soprattutto articoli 55, che riguardano vertenze anche sindacali, che riguardano la difesa dei diritti dei lavoratori. Questa modifica tende, ovviamente, a rendere più chiaro il contorno anche della discrezionalità del Presidente nell’esercizio o meno della facoltà di concedere questi articoli 55 e queste dichiarazioni in apertura di seduta. Dopodiché è prevista anche che la richiesta dei 55 debba essere presentata al Presidente del Consiglio Comunale entro l’ora di convocazione della Conferenza dei Capigruppo della seduta precedente, questo è lo stesso principio che abbiamo per prassi adottato per le audizioni in Conferenza Capigruppo. Siccome poi stava sfuggendo un po’ di mano appunto il meccanismo di convocazione, come sappiamo, per le audizioni in Conferenza Capigruppo è previsto che la richiesta di audizione in Conferenza Capigruppo sia formalizzata nella seduta precedente e, quindi, si dia il tempo un attimo anche di organizzarsi.

Grazie, e non questo ho concluso l’illustrazione di quelle che sono le proposte di modifica del regolamento agli atti.

PUTTI (Presidente):

Grazie. Guardavo se l’Ufficio o il Presidente aveva qualcosa da aggiungere, sennò passerei alla discussione dell’aula.

Benissimo, allora, Consigliere Terrile, grazie dell’attesa, a lei la parola.

TERRILE (P.D.):

Cosa vuole che possano aggiungere gli Uffici? Posso dire che ringraziamo che sono qui, li ingraziamo, ma cosa vuole che possano aggiungere? Ma lo dico per



COMUNE DI GENOVA

rispetto a una proposta che lascia parecchi dubbi sul tavolo. Anche sul merito, perché io ho ascoltato la lezione che ci ha fatto Mascia sulla Democrazia, però è difficile cogliere l'invito alla serenità lanciata da chi? Ed uso la metafora: voi sembrate quelli che entrano in una gioielleria con un passamontagna, poi dicono che la gioielleria è tranquilla, tutto tranquillo, no, non c'è niente di tranquillo, perché voi riportate lo stesso testo che era stato esaminato qui a febbraio, e davanti alle perplessità avanzate dalla Minoranza voi, senza neanche convocare una riunione informale, una riunione di aggiornamento, con un preavviso di trentasei ore ci riportate a discutere dello stesso testo. Allora, da qui mi sembra normale una preoccupazione sul metodo di lavoro, mi sembra normale sulle questioni delle regole che stabiliscono la nostra convivenza qui dentro, ma rappresentano non solo la convivenza qui dentro, rappresentano, diciamo, per mandato della Costituzione e delle Leggi sottostanti anche la convivenza del popolo genovese, perché rappresentiamo quello degnamente o indegnamente.

Allora, è difficile cogliere l'invito alla serenità se non si sgombrano dal tavolo alcune questioni che a mio avviso sono insuperabili.

La prima è la modifica dell'articolo 55: voglio dire, è barocco, non so quale altro aggettivo usare, è inusuale che su questioni urgenti si debba avere un preavviso di otto giorni. L'articolo 55 serve per trattare in apertura di seduta dei fatti che evidentemente sono legati all'attualità, probabilmente succedono la mattina del martedì, il pomeriggio del lunedì, tra sabato e domenica, se uno deve avere un preavviso di otto giorni, allora facciamo prima ad abolirlo il 55, diciamo che non serve più a niente, bisogna solo stare zitti e si va avanti, è già grave questo, ma non è il punto centrale. A mio modo di vedere la discussione serena sulle regole può procedere solo se si toglie dal tavolo la modifica dell'articolo 24, Comma Quinto bis, cioè finché ci viene riproposta l'idea che davanti a più documenti presentati su una pratica per ragioni di urgenza, nonostante il dissenso del Consigliere, questi comunque si possono accorpate per parere omogeneo della Giunta, noi qui sviliamo il ruolo del Consiglio Comunale, perché noi diciamo che decide la Giunta come votare, non decide il singolo Consigliere, perché davanti a pacchetti di emendamenti, che possono essere cento, ma possono essere anche quattro, il singolo Consigliere deve essere libero di votare, se desidera votare in modo disgiunto e distinto deve essere libero di votare in modo distinto. Allora, io non faccio discussione, su tutto il resto si può discutere, l'abbigliamento, la colonna sonora, mi devo mettere giacca e cravatta, me lo sono sempre messo, mi devo mettere il cappello con il pon pon, mi metto anche il cappello con il pon pon, però dico l'importante è che io sia in condizione di svolgere il ruolo per cui sono stato eletto, perché se mi si obbliga o se mi si vieta di votare sì a una singola proposta, no a una singola proposta secondo la mia coscienza, non sono in grado di esercitare il mio ruolo. E guardate che non è una cosa da poco, perché a regole vigenti credo che nessuno abbia mai fatto grande polemica, poi è logico che quando si è in Opposizione, e vengono con contingentamento dei tempi girano un po' le scatole, si fa magari anche qualche dichiarazione ai giornali, è il gioco delle parti, ma nessuno ha mai fatto polemica sul contingentamento dei tempi. E nell'ultimo bilancio che abbiamo approvato a gennaio, su oltre cento documenti ogni Consigliere Comunale poteva parlare per tre minuti, insomma, ci siamo un



COMUNE DI GENOVA

po' lamentati, abbiamo aumentato, forse era uno, e sono diventati tre, ma è finita lì, quindi non è un problema di tempo. La discussione si può concentrare al massimo, lo si è fatto, e non mi sembra che ci siano state particolari polemiche, ma non si può comprimere il voto se almeno un Consigliere ritiene di poter votare in modo disgiunto. Ed anche il meccanismo che è stato introdotto dalla Conferenza dei Capigruppo non toglie niente, perché o mi si dice che nella Conferenza dei Capigruppo ci deve essere un voto unanime, ed allora, per carità, non risolve neanche il punto, perché io potrei avere, che non sono Capigruppo, un problema, per cui la mia Capogruppo va in Conferenza dei Capigruppo e dice che a lei va bene il contingentamento, quindi l'accorpamento, io, come singolo Consigliere, vengo comunque tarpato in un diritto che ritengo sia costituzionalmente garantito, e dico: "Togliamolo dal tavolo questo, perché per certo – poi ne discuteremo anche con la Minoranza – è un punto che se viene approvato sono convinto che rischia, davanti all'Opposizione di un singolo Consigliere, di invalidare gli atti di questo Consiglio". Ma io sono sicuro che il T.A.R. Liguria, chiamato a verificare la legittimità di questa norma, dica che non... E ci sono un po' di sentenze, ci sono delle sentenze del T.A.R. Lombardia, che proprio rispetto all'accorpamento delle votazioni dicono che l'accorpamento si può fare se nessuno si oppone. Allora, questo meccanismo del fatto che decide la Conferenza dei Capigruppo non può superare la volontà del singolo Consigliere, che ha il diritto di poter votare, ed ovviamente lo dice o in Consiglio o in Conferenza Capigruppo, il documento.

Poi mi domando se c'è davvero tutta questa necessità di dire al T.A.R. di alzare il polverone sui documenti? Ma quanti sono i documenti che vengono presentati? Normalmente sono uno o due per pratica. Fate prima, chiedete a Grillo di non presentare più ordini del giorno, ed abbiamo risolto il problema, perché generalmente ne presenta uno o due su pratica lui, qualcuno lo presentiamo noi, ma nel numero di uno o due per pratica, dove è mai stato questo ostruzionismo? Abbiamo fatto una sceneggiata, perché quella è stata, sul registro della famiglia, che, tra l'altro, come dire, ci ha impegnato in una giornata, non è che siamo stati qui sette giorni, invece che finire alle sei abbiamo finito alle undici di sera, e comunque il registro della famiglia è stato approvato. Quindi qual'è la paura della possibilità di votare documento per documento? Io questo davvero non riesco a capire prima la "ratio", mi fa orrore il meccanismo che è stato individuato per superare questo problema. Anzi, poi anch'io voglio la risposta, ci sarà il dibattito, mi dispiace, non posso rimanere ancora per molto perché, purtroppo, avendo ricevuto la convocazione con poco preavviso ho un impegno di lavoro che non posso rimandare, però mi domando: o c'è la possibilità dei proponenti di togliere dal piatto questa innovazione del Quinto bis oppure è difficile entrare nel merito. Per me è difficile entrare nel merito anche dell'altro, perché è evidente che questa è la voglia di sottoporre al giudizio della Maggioranza o, peggio, della Giunta, che è la cosa ancora peggio, la possibilità di veicolare il voto del singolo Consigliere, perché il parere della Giunta è un elemento indicativo per arrivare al voto, ed è un elemento indicativo sia per il Consigliere di Minoranza, che anche per il Consigliere di Maggioranza. Poi è logico che la maggior parte dei voti saranno conformi, i Consiglieri di Minoranza voteranno secondo il parere della Giunta, e



COMUNE DI GENOVA

quelli di Maggioranza, ma è un elemento indicativo. Se noi poniamo l'accorpamento dei documenti sulla base del parere della Giunta, vuol dire che diamo un giudizio di congruità o non congruità, che è in qualche modo preventivo, ci può essere un Consigliere di Maggioranza che rispetto a un emendamento con il parere della Giunta vota no. Ma perché non può farlo? Io trovo che sia illogico nei rapporti tra Giunta e Consiglio, non parliamo nei rapporti tra Maggioranza e Minoranza, e mi domando non si riesce a recuperare questo rapporto a cui auspicava prima Costa e poi Mascia di collaborazione almeno sulle regole? Però per recuperarlo bisogna togliere dal tavolo questo articolo e magari ci sono, non so, i Capigruppo, vedete... Insomma, c'è la possibilità di trovare delle sintesi e dei gruppi di lavoro, non so, comunque ci sono molte possibilità che si possono percorrere, però è logico che nel momento in cui dopo una discussione a febbraio, per cui abbiamo detto: "Guardate che su questo esiste un problema, su questo noi siamo d'accordo, ci rivediamo", il testo praticamente è uguale, con l'escamotage dei Capigruppo, che, insomma, ora siamo tutti adulti e vaccinati, non vuol dire niente, come finirà la Conferenza dei Capigruppo sull'accorpamento? Finirà con un voto tra Maggioranza e Minoranza, immagino. Come potrà finire? Non cambia nulla, viene di nuovo calpestato il diritto del Consigliere, che ritiene di votare in dissenso. Io su questo mi domando, e chiedo anche all'Avvocatura se ha su questo tema un parere specifico sul fatto, come dire, come può essere tutelato il diritto del Consigliere che intende votare documento per documento rispetto alla volontà della Maggioranza o della Conferenza Capigruppo. E poi l'invito, ed è chiuso davvero, alla Maggioranza riprendiamolo questo filo. Però mi domando: anche mercoledì pomeriggio eravamo qui, ci è arrivata la convocazione della Commissione con il testo allegato. Se volevate dare il senso alla disponibilità avete perso l'occasione, perché eravamo qui, bastava che uno di voi dicesse ai Capigruppo: "Guardate, venerdì facciamo la Commissione per andare avanti sul lavoro", questo no, ci è arrivata la PEC con il testo e la convocazione, ma non si fa così. Poi si dice che qualcuno parla con i giornali, e va bene, qualcuno parla con i giornali, ma dico non è questo il tema, se si vuole la collaborazione si collabori, se non si vuole la collaborazione si va avanti a Maggioranza e Minoranza, e si può andare avanti lo stesso, ci mancherebbe, è la Democrazia, però non pretendete che non si alzi la voce perché è normale, nel senso se ci viene detto che non possiamo neanche più votare verde o rosso, quando riteniamo di poter votare verde o rosso, è evidente che alzeremo la voce! Ed aggiungo, infine, che non è solo un problema di parere o di opportunità o inopportunità, io penso che su questo articolo 24 – e chiudo – Comma 5 bis ci sia una evidente questione di illegittimità della innovazione, per cui invito ai proponenti a toglierla dal piatto, oppure a rimettere sul binario della coscienza del singolo Consigliere, quindi almeno che il dissenso del singolo Consigliere sia rispettato. In seconda battuta, penso anche che possa non essere sufficiente, ma lo dico così, in seconda battuta almeno considerare che la Conferenza dei Capigruppo possa decidere all'unanimità.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente):

Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (P.D.):

Grazie Presidente, ma prima di passare all'articolato e al commento della proposta che è stata illustrata dal collega Mascia, penso sia utile fare appello a tutti i colleghi che chiedono in quest'aula, sia di Opposizione, che di Maggioranza, anzi, dico soprattutto di Maggioranza, perché per molti di loro è la prima esperienza che si trovano in Maggioranza, ma potrebbe anche capitare che, magari, tra qualche tempo siedano all'Opposizione, e lo dico, per chi ha fatto un'esperienza di Maggioranza, si è trovato a verificare alcune situazioni, è vero, di non funzionamento anche all'interno del Consiglio Comunale, del funzionamento delle Commissioni Comunali, ma certamente sostituire le regole alla prassi non è un buon metodo, perché la discrezione che ci deve essere da parte del Presidente del Consiglio Comunale, dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale, dei Presidenti di Commissione, è uno strumento da agire, non da imbrigliare a delle regole a maggior ragione scritte nero su bianco in un regolamento. Questo ci tengo perché penso che la modifica proposta leda l'autonomia del Consiglio Comunale tutto, del Presidente del Consiglio Comunale, dell'Ufficio di Presidenza, e naturalmente dei singoli Consiglieri, siano essi di Opposizione o siano essi di Maggioranza. C'è la necessità di un protagonismo del Consiglio Comunale, perché il Consiglio Comunale è quello che governa le scelte principali così come dice lo Statuto del nostro Comune, che sta sopra al regolamento del Consiglio Comunale. E per fare questo occorre apprezzare una caratteristica della norma giuridica, che è quella della astrattezza, e mi dispiace che nell'illustrazione non sia emersa, perché si è fatto riferimento a due casi specifici, alle Commissioni sul PUNS, che è vero che hanno funzionato male, e alla vicenda della delibera sulle Farmacie Comunali, che ha funzionato malissimo, e l'esempio è davanti agli occhi non del Consiglio Comunale, ma di tutti i cittadini genovesi. Quindi è chiaro che non possiamo fare scelte che riguardano il regolamento del Consiglio Comunale in ragione di alcune sedute di Commissione o di trattazione di alcune delibere, perché la norma a maggior ragione è una norma che deve tutelare il funzionamento di quest'aula, deve essere astratta, pesantemente astratta, quindi chi propone non può consentirsi neanche a mò di esempio di prendere in considerazione casi specifici che sono avvenuti qui dentro.

Veniamo alla questione dell'articolo 6, e non faccio riferimento ai noti casi, appunto, che sono avvenuti qui, ed io penso che questo, come diceva il Consigliere Terrile, sia uno di quegli articoli che vanno tolti dal piatto oggi, venerdì 7 giugno, prima di procedere, come ho apprezzato nella disponibilità di chi ha illustrato, nel poter andare avanti con altre sedute. Ma credo che ci siano alcune questioni che sono state rappresentate, che non possono rimanere sul piatto del dibattito anche nelle prossime sedute, quella del numero legale, che è uno strumento che richiama i Consiglieri alla loro responsabilità, in primis quelli di



COMUNE DI GENOVA

Maggioranza, e poi certamente anche quelli di Opposizione, alla loro presenza in aula e alla votazione delle delibere, questo articolo non fa altro che diminuire il numero legale formalmente, perché si lega a un altro articolo, che è quello legato alla nomina degli scrutatori, e che, ovviamente, come sapete, uno degli scrutatori deve essere scelto tra i nomi di Opposizione, ma consideriamo che il numero legale potrebbe anche essere fatto venir meno dai Consiglieri di Maggioranza stesso, quindi si va a ledere anche in questo caso una priorità che è proprio del Consiglio Comunale, uno strumento, che è quello del richiamo alla presenza in aula.

L'articolo 12, quello sulla disciplina della presenza e la possibilità che i Consiglieri di sesso maschile indossino la cravatta e la giacca è una questione discrezionale, ma di poco conto.

L'articolo 22, Comma 8: qui si decide se si vuole mantenere o meno l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale, ed allora qui domando al Presidente quante volte è stato convocato l'Ufficio di Presidenza, esule dalle convocazioni di Conferenza di Capigruppo, ossia quante volte l'Ufficio di Presidenza si è riunito a prescindere dalla congiunta convocazione con la Conferenza dei Capigruppo, perché, altrimenti, facciamo un emendamento al regolamento, in cui aboliamo e abrogiamo l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale, che fortunatamente non ha alcun onere a carico dell'Amministrazione, ma certamente deve avere un suo ruolo, perché qui si sostituisce all'Ufficio di Presidenza la Conferenza dei Capigruppo.

L'articolo 24: questo lede pesantemente l'indipendenza e la libertà di ogni singolo Consigliere. Pesantemente! E non si può fare riferimento al fatto che ci debba essere una preventiva dichiarazione rispetto all'accorpamento in ragione evidentemente di una fretta che spesso è lamentata in quest'aula, e testimoniata in quest'aula da chi non deve avere a cuore il funzionamento del Consiglio Comunale, ma deve avere a cuore il funzionamento della città, ed io dico che quella fretta è cattiva consigliera, quindi, anche in questo caso ha prodotto una serie di modifiche che hanno un filo conduttore, che è quello appunto del superamento di alcune prassi che, invece, sono proprie del dialogo che esiste all'interno di un Consiglio Comunale, e dell'indirizzo verso la speditezza, la fretta, l'obiettivo, il taglio dei tempi, c'è tutto su questo filone, e non è proponibile a mio giudizio.

Articolo 39: nello specifico qui si dice che gli auditi possono una sola volta essere chiamati ad esprimersi. Lo capiamo perfettamente che quando chiamiamo qui Sindacati, Comitati di Cittadini, Associazioni, non possiamo consentire che a loro venga una sola volta consentito di parlare, semmai possiamo dare un tempo, immaginare un tempo, così come dato ai Consiglieri, per gli interventi anche degli auditi, ma non possiamo consentire che vengano una sola volta, e questa cosa non possa essere ripetuta, sta lì, nella capacità, nella discrezionalità del Presidente di Commissione ad organizzare i lavori anche in sedute che si devono ripetere, come abbiamo avuto prova, nel poter far intervenire le persone con un confronto produttivo e costruttivo, perché questa è la richiesta che io ho sempre avanzato, che richiedo anche in questa sede, la richiesta nello specifico è che dalla seduta di oggi vengano espunte alcune modifiche al regolamento del Consiglio Comunale,



COMUNE DI GENOVA

cioè non si trattino alcune questioni che sono state avanzate in questa proposta, in particolare, sull'articolo 6, sull'articolo 24, e certamente sull'articolo 39, che ho appena citato.

Poi c'è l'articolo 44: ecco, questo è il rinvio in Commissione di questioni di cui spesso c'è interesse della città ed urgenza, ed è chiaro che non possiamo delegare una Commissione e, quindi, a una convocazione postuma, questioni che spesso sono urgenti e davanti all'interesse della città.

Sull'articolo 54, sul ruolo degli Assessori, credo che sia utile che spesso siano richiamati ad adempiere agli impegni che assumono nei pronunciamenti che fanno in aula per non dover perpetuare stesso gli articoli 54 o la stessa materia, e trasformarla da articolo 54 in interrogazione scritta oppure in interpellanza, perché questo spesso è accaduto, c'è una reiterazione proprio per delle mancanze che provengono dalla Giunta.

E poi l'articolo 55: sempre questo tema del differimento in Commissione non penso che sia un fattore positivo, perché ci sono spesso questioni che riguardano la città, che sono di particolare urgenza, sulle quali è utile un pronunciamento del Sindaco, spesso dell'Amministrazione e di tutti i Gruppi Consiliari, che non possono essere rinviati a una Commissione.

E poi passo naturalmente a una proposta proprio rispetto al ruolo degli Assessori, è una proposta ampiamente annunciata, riguarda la presenza in aula della Giunta, e, guardate, qui ho sentito prima parlare della sovranità, la sovranità è del Consiglio Comunale, e questo lo ribadisco, ma la presenza non è un tema che riguarda la sovranità, ed allora all'articolo 6, Comma 3, propongo di aggiungere dopo *“Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno un membro della Giunta Comunale competente nella materia in trattazione durante la seduta del Consiglio Comunale”*, e poi si ricongiunge: *“E almeno quattordici Consiglieri per l'esame delle interpellanze”*, e va di seguito; e all'articolo 39, Comma 3, aggiungere dopo *“La seduta è valida quando è presente almeno un membro della Giunta Comunale competente nella materia in trattazione durante la seduta di Commissione”*. Dico questo perché è chiaramente necessario che la Giunta sia raccordata sempre di più con l'azione del Consiglio Comunale e, quindi, è necessario che, come esiste anche nella prassi, che è la prassi parlamentare, un membro dell'esecutivo, nella fattispecie qui indico quello per competenza, deve essere sempre presente a ogni seduta, a ogni convocazione sia di Consiglio Comunale, che di Commissione. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Giordano, a lei la parola.

GIORDANO (M.5.S.):

Grazie, Presidente. Diciamo che l'unico articolo che mi trova in allineato è l'articolo 3, l'ausilio di supporto audio per il canto degli italiani, per il resto c'è da



COMUNE DI GENOVA

discutere in modo approfondito su tutti gli articoli dove i Consiglieri che mi hanno anticipato hanno praticamente già espresso i vari dubbi.

La mia domanda è molto semplice, la prima è diciamo l'urgenza di questa modifica, che comunque stimola anche ragionamenti che potrebbero andare nella direzione giusta, nel senso che qua abbiamo le richieste delle Commissioni ancora inevase fino ad oggi, quindi magari un piccolo ragionamento sulle priorità che abbiamo e sulle richieste che abbiamo in discussione nelle Commissioni andrebbe fatto; l'altro è si apre una discussione, e la mia domanda è: visto che si è aperta una discussione molto ampia sulla modifica del regolamento, a differenza di quello che avevamo proposto noi sulle Commissioni, da rendere, diciamo, un percorso più trasparente sulle richieste e dare un contributo nei confronti della cittadinanza per far capire quali sono le richieste dei Gruppi Consiliari sulle Commissioni, si apre una discussione, quindi io vorrei capire, siccome si è aperta una discussione, al di là che poi nel merito l'articolo 3 o l'articolo 6 sia d'accordo oppure no, si possa emendare oppure no, però, ad esempio, il nostro Gruppo ha delle proposte di modifica, ad esempio, sull'articolo 54 e sull'articolo 55, quindi io vorrei comprendere se è una partenza di discussione o se questo è un impianto, diciamo, blindato, dove poi si può solo emendare e portare, diciamo, una delibera di modifica in Consiglio, allora è abbastanza sminuente e lontano anche da un confronto democratico, perché se si apre una discussione totale sul regolamento, ad esempio, sugli articoli 54 abbiamo più volte considerato come Gruppo la difficoltà di poter ridiscutere, abbiamo più volte in Conferenza Capigruppo dato dei dubbi sulle modalità di scelta di come vengono calendarizzati i 54; ad esempio, sul 55 è la modalità anche di come viene, al di là che siamo assolutamente contrari al fatto che bisogna dare comunicazione alla seduta precedente, ma anche la modalità in cui viene fatta comunque vede chi è il proponente del 55 nella situazione soccombente rispetto poi alle risposte che dà il Sindaco, perché dovrebbe essere un dibattito e, invece, non è assolutamente un dibattito, perché si apre con le dichiarazioni del sentimento dei Consiglieri e viene chiusa poi dal Sindaco senza la possibilità di confronto come avviene, ad esempio, nei 54.

Quindi la mia domanda è questa: si è aperta una discussione di un prosieguito in altre Commissioni, tenendo conto comunque dell'urgenza che c'è nelle Commissioni e, quindi, anche stabilire quali sono le priorità nella nostra città, se la modifica del regolamento o sono le Commissioni che abbiamo richiesto con urgenza? Alcune Commissioni non sono neanche più attuabili, perché ormai il problema è già stato risolto oppure è diventato ancora più grave e, quindi, si è trasformata in un'altra Commissione? Ma se si apre la discussione, allora la mia proposta è facciamo delle proposte, ogni Gruppo Consiliare di modifica del regolamento e l'inseriamo nella discussione più ampia, perché se questo è quello proposto, per quanto mi riguarda sono assolutamente contrario a un impianto del genere.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente):

Bene, passo la parola al Consigliere Grillo. Do solo una risposta rispetto alla domanda che poneva il Consigliere in questo momento, formalmente c'è una proposta di delibera di Consiglio, ed è quella in discussione, quindi si può emendare la proposta. In realtà, la discussione con il regolamento è un percorso altro, nel senso che poi può essere la proposta di lancio di una discussione sul regolamento, ma il documento in sé ammette degli emendamenti o degli ordini del giorno collegati, e a questi si rifà la possibilità di discussione. Non è, come dire, l'apertura di un confronto di revisione del regolamento, come auspicava anche il Consigliere Grillo, formalmente non è quello, lo dico per correttezza rispetto alla domanda che mi è stata posta. Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO (F.I.):

Ma in base all'esperienza che ho vissuto in quest'aula da quindici anni a questa parte vi sono dei documenti che attengono al ruolo del Consiglio Comunale, che devono essere ampiamente condivisi, questo vale per lo Statuto del Comune di Genova e vale per il regolamento. Quindi c'è una proposta alla nostra attenzione, ciò non toglie che i proponenti, ad esempio, accolgano una proposta, ossia che i Gruppi Consiliari, vista questa proposta della delibera, formalizzino loro eventuali osservazioni, citando, magari, anche altri articoli del regolamento, da riproporre ad una o più Commissioni Consiliari, perché sono dell'opinione che il regolamento deve essere ampiamente condiviso. Quindi io personalmente dirò delle cose, poi vi deposito le mie proposte. Primo.

Secondo: è stato chiamato in causa da parte del collega Pandolfo alcuni articoli che riguardano il ruolo dell'Ufficio di Presidenza. Nel documento che la Giunta ha accolto come raccomandazione il giorno 19, l'articolo 22, che recita: *"Il Presidente convocato,, può mettere in votazione ordine del giorno su questione di interesse cittadino"*, nel testo in vigore c'è scritto ovviamente l'Ufficio di Presidenza, io avevo proposto la Conferenza Capigruppo, perché la Conferenza Capigruppo rappresenta tutti i Gruppi Consiliari, quindi non personalmente che abbia voluto sminuire il ruolo dell'Ufficio di Presidenza, a prescindere dal fatto che soltanto da due mesi si riunisce, però ordine del giorno di questa rilevanza ed importanza molto meglio, come avviene già oggi nella Giunta per i Capigruppo che ne fanno parte e lo possono condividere.

E l'altro riguarda l'articolo 54, interrogazioni con risposta immediata, di cui poi parlerò, dove io evidenzio il fatto che gli Assessori presenti, ovviamente, sono tenuti agli adempimenti nei tempi previsti e nella risposta al Consigliere che ha proposto l'interrogazione. Comunque veniamo, ovviamente... Poi i colleghi, se volete, quell'ordine del giorno da cui è scaturita poi la proposta di riunire una Commissione Consiliare ve lo posso distribuire.

Per quanto riguarda, invece, il testo che è stato presentato dai Capigruppo di Maggioranza, io sono sintetico, articolo 11: *"Disciplina dei Consiglieri e delle Consigliere"*, io propongo su questo di aggiungere un capoverso: *"Al termine di ogni seduta di Commissione o di Consiglio i Consiglieri mettono in*



COMUNE DI GENOVA

ordine i banchi di questo Consiglio”, perché va bene la cravatta, però guardate in che condizione abbandoniamo l’Aula Consiliare con tutte le cartacce, che, peraltro, per chi assiste ai lavori, dà anche l’impressione che i Consiglieri Comunali approvano i documenti e poi li lasciano nel cestino della spazzatura. Magari fosse il fatto che restano in aula.

L’articolo 24: *“Dichiarazione di voto e votazioni”*, proporrei, lo dico soprattutto agli uffici, perché competa a loro poi, eventualmente, a ricollocare queste mie proposte nei punti citati, vi propongo di inserire: *“I verbali delle sedute di Consiglio Comunale verranno inviati ai Gruppi Consiliari”*. Presidente, vorrei anche capire un’altra questione che ho posto da tempo, quanto tempo ci vuole per avere i verbali, perché Conferenze Capigruppo, Consiglio etc.. Bisogna darci delle regole su questo, perché, torno a ripetere, la Regione adotta dei verbali immediati, salvo correzioni, facciamolo anche noi, comporta una spesa, ditcelo, tu stesso Bernini mi hai detto una volta che il meccanismo della Regione comporta eccessivi costi, però diventa difficile audire i cittadini, fare interpellanze, fare mozioni, poi passa il tempo, non si hanno risposte, non si ha neanche il verbale della seduta.

Articolo 44: *“Convocazione e funzione della Conferenza Capigruppo”*, anche qui propongo di inserire: *“I verbali verranno inviati ai componenti della Conferenza Capigruppo”*. Guardate, se non approfondiamo questa questione sui verbali, perché è da lì che ovviamente poi ognuno di noi è in grado di fare una analisi sulle cose dette nostre, della Giunta, e le cose fatte.

Articolo 54: *“Interrogazione e risposta immediata”*, propongo di aggiungere, vedete dove: *“I verbali di ogni singola interrogazione verranno inviati ai Consiglieri proponenti”*.

Articolo 55: *“Dichiarazioni in apertura di seduta”*, al punto 4 aggiungere, anche se è una norma già prevista per il Sindaco: *“Il Sindaco riferisca settimanalmente al Consiglio Comunale su problemi riguardanti calamità naturali, esondazioni e crolli”*. Cioè, la dicitura è già prevista, la facoltà che il Sindaco in apertura ora non dico che lo faccia tutte le settimane, ma visto che abbiamo un Sindaco finalmente che tutte le settimane è presente in Consiglio Comunale, ovviamente aggiorni sulle grandi problematiche della città sinteticamente, forse questo ci potrebbe evitare anche qualche convocazione di Commissione.

Articolo 57: *“Interpellanze”*, propongo di inserire un capoverso che reciti: *“Stabilire risposta scritta ai proponenti nei tempi previsti nella risposta dell’Assessore”*. Voi sapete che settimanalmente abbiamo tre, quattro, cinque o sei interpellanze, il Consigliere interviene, l’Assessore risponde, dopodiché invita i Consiglieri nel dibattito. Ditelo chiaramente se poi rispetto alle risposte degli Assessori, che prefigura anche uno scenario dei tempi, poi risposte non si hanno.

Articolo 58: *“Mozioni ed ammissibilità”*. Anche in questo caso propongo su questa ammissibilità di sostituire, di intesa con l’Ufficio di Presidenza, di intesa con la Conferenza Capigruppo.

Pandolfo le ho fatte io queste proposte, perché l’Ufficio di Presidenza è composto da un rappresentante della Maggioranza ed uno della Minoranza, però in Consiglio Comunale credo che tutti i Gruppi siano titolati, abbiamo pari dignità



COMUNE DI GENOVA

su queste cose, l'Ufficio di Presidenza poi può affrontare certamente tantissime altre questioni.

Articolo 59: *“Discussioni e votazioni delle mozioni”*. Anche in questo caso propongo di aggiungere nel testo: *“L'Assessore, circa le mozioni approvate dal Consiglio Comunale, invia una risposta scritta ai Consiglieri Comunali nei tempi annunciati nell'accoglimento della mozione”*.

Vedete, io ho fatto un po' una sintesi di molte questioni che certamente devono essere affrontate e regolate, poi sì che l'Ufficio di Presidenza può verificare se a questi adempimenti la Giunta ovviamente provvede. L'Ufficio di Presidenza deve svolgere questo ruolo di collante tra le proposte dei Consiglieri e le risposte della Giunta, ed allora può anche riunirsi non una volta al mese, ma può riunirsi anche una volta alla settimana. Comunque io adesso deposito questo mio contributo, compreso l'ordine del giorno accolto con raccomandazione da parte della Giunta, suggerisco a tutti i Consiglieri di darci dei tempi, di formalizzare eventuali proposte sugli articoli del regolamento, quando il Presidente avrà queste proposte o di modifica dell'attuale testo, o nuovi argomenti da inserire, ci potrà essere l'aggiornamento di una ulteriore Commissione Consiliare.

PUTTI (Presidente):

Grazie, Consigliere. A lei la parola Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.):

Io normalmente vesto con giacca e cravatta, anche perché mi piace, ma quando ho letto cosa c'era all'ordine del giorno ho detto: *“Va bene vengo in camicia”*, perché mi pare di dover dare un segnale, insomma, rispetto a quanto sia importante la forma rispetto al contenuto. Ho dovuto mettere il foulard per un problema di anzianità, che mi protegga dalle tracheiti e dalle bronchiti, quindi lo metto per quello, non per vezzo, ma per anzianità.

A me va benissimo che ci sia in apertura di seduta l'inno di Mameli suonato, e possibilmente anche con voce, perché sarebbe importante che prima di adottarlo come sistema di apertura del Consiglio, i Consiglieri fossero edotti sul testo di questo inno scritto da un antimonarchico repubblicano socialista come Goffredo Mameli, ed è un testo pesante, tant'è vero che i Savoia non lo volevano neanche sentire per gli attacchi pesanti che c'erano nei confronti della Monarchia Sabauda, ed è stato l'inno nella parte, diciamo, più non moderata, ma, anzi, rivoluzionaria del movimento irredentista, del movimento per la liberazione d'Italia dal gioco della potenza straniera e del Vaticano, quindi conosciamolo bene e poi semmai lo facciamo suonare, perché conoscere è importante. Vladimir Ilich Ulianov diceva che per combattere il nemico bisogna conoscerlo, ed è, secondo me, corretto, perfino andando a leggersi i discorsi di Benito Mussolini si possono apprendere cose interessanti, talora divertenti, così come alcuni neologismi che egli amava inventare, uno dei quali, secondo me, si calza perfettamente con la situazione in cui siamo, ed è il pericolo dell'avanzamento della onagrocrazia, per chi non avesse mai letto i testi del Duce, si riferiva al *“Governo dei ciucci”*, che piano



COMUNE DI GENOVA

piano sta emergendo come tendenza, come dire, di molti di coloro che siedono in quest'aula.

Io ho sentito i ragli del Consigliere Mascia, ma, con tutta sincerità, mi hanno dato lo stesso fastidio che appunto danno i ragli degli asini, perché io ho un concetto forse ormai desueto della Democrazia, ho letto troppo Voltaire, probabilmente, ma ricordo che qua dentro mai si è pensato di poter imbavagliare la Minoranza anche quando con la Vincenzi c'era una Maggioranza che aveva numeri consistenti, perché Doria aveva dei numeri più risicati, ma chi ha preceduto Doria aveva dei numeri consistenti, e mai ha pensato di imbavagliare, mai ha pensato di limitare la facoltà di approfondimento delle conoscenze, che deve essere l'elemento fondamentale che guida i Consiglieri quando fanno una Commissione per prepararsi ad andare al Consiglio. Ora io, voglio dire, quello che leggo, invece, nella proposta è il contrario di questa possibilità.

Io capisco che può dare fastidio il fatto che ogni tanto venga chiesto di votare degli emendamenti singolarmente, che, magari, non si distaccano molto l'uno dall'altro, ma, come diceva prima il Consigliere Terrile, non è ormai uso di questa Minoranza avere comportamenti di questo genere, sono pochi gli emendamenti, normalmente sono tali per cui almeno la facoltà di tribuna deve essere concessa alla Minoranza, ossia quella di poter dire noi abbiamo questa idea e vogliamo che... Che è diversa, perché ci distanziano molte cose tra me e Putti, di contenuto a volte pesanti, a volte meno pesanti, ma comunque abbiamo, come dire, il diritto, una volta che ci siamo posti di fronte all'elettorato, abbiamo chiesto di darci la fiducia, di avere la possibilità di esprimere queste cose, di dirle e di verbalizzarle, perché il modo in cui si esprime la proposta che ci è stata presentata, ove fosse fatta, significa che noi potremmo anche non avere una verbalizzazione, e questo significa che dà il senso di quello che pensano quei Consiglieri che l'hanno proposto del peso che ha una Commissione, nulla, perché la verbalizzazione consente anche di andare a verificare magari le stronzate che dico io, figuriamoci, però, voglio dire, consente di farlo, consente anche di andare a capire qual era il senso ultimo della scelta di un Consiglio.

Io mi ricordo le cose che mi insegnava, Pericco, insegnante di diritto pubblico, erano che quando dovevo andare ad analizzare una Legge dovevo vedere qual cera stato il dibattito in Commissione e il dibattito in Parlamento, perché ti consentiva di capire qual era il senso ultimo delle parole espresse, che spesso negli ultimi tempi non corrispondevano più all'italiano corretto e, di conseguenza, avevano qualche problema di interpretazione. La lettura dei verbali delle Commissioni consentiva di fare l'esegesi di quello che il Parlamento o il parlamentare avevano intenzione di fare, se tu lo togli puoi dire tutte le "cazzate" che vuoi, e nessuno più di può dire niente.

La voglia di non approfondire in Commissione emerge quando si dice che gli auditi devono parlare una volta sola, devono parlare dopo i Consiglieri, ma allora non si tratta di auditi, non stiamo qua a chiedere: "Diteci un po' le cose", non facciamoli neanche venire, perché se non vogliamo che ci diano delle informazioni su cose che molto probabilmente non possiamo conoscere per mille e uno motivi, perché nessun Consigliere è onnisciente, anzi, qua si sta



COMUNE DI GENOVA

evidenziandosi altra cosa rispetto alla onniscienza, se si vuole anche rifiutare di capire e di ascoltare quello che ci può venire a dire in audito, beh, è inutile che...

Il problema vero è che qua ormai c'è il disprezzo completo della Democrazia, il disprezzo completo dell'approfondimento delle questioni, il disprezzo della Maggioranza nei confronti della trasparenza delle cose, tant'è che siamo costretti tutte le volte a fare delle Commissioni sul Ponte Morandi, dove il Commissario non c'è mai, e viene un dirigente, quindi una persona che non ha nessuna responsabilità politica e, quindi, non può venirci a rispondere sulle scelte politiche. Non c'è mai il Commissario, ma neanche i Vice vengono presenti qua, perché ci sono i Vice Commissari, ma li abbiamo mai visti qua? Ed allora vuol dire che non si vuole conoscere, che non si vuole avere a disposizione un Consiglio di testo, che si vuole essere un gregge, ma io il gregge non lo farò mai, non lo faccio neanche dentro la mia forza politica, figuriamoci se sono disposto a farlo dentro a un Consiglio Comunale.

Quando poi leggo la proposta di modifica dell'articolo 55 capisco tutto, questo è stato un esercizio proprio di spregio nei confronti del Consiglio Comunale, la possibilità di scrivere una cosa che non sta in piedi neanche dal punto di vista logico. Dichiaro che è una cosa che deve essere urgentemente discussa da parte del Consiglio, e poi dico: "Però devi presentarla una settimana prima". Ma quale urgenza c'è in una cosa che presenti una settimana prima? Queste dissociazioni cognitive io spero che non siano soltanto l'esercizio di stupidità, è proprio che si pensa che sono stupidi i Consiglieri e, quindi, si propone questa roba qua. È impossibile riuscire a stare ad ascoltare queste cose.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (L.C.):

Grazie, Presidente. Da una prima disamina credo che tutti abbiamo sottolineato naturalmente i tempi di convocazione di questa Commissione ed anche la messa a disposizione della documentazione, sui tempi mi si dice che non si porterà a martedì, ma bontà vostra, insomma, sarebbe stato davvero simpatico se anche martedì si discutesse di questa roba.

Voglio ricordare naturalmente all'amico, nonché Vice Presidente Grillo, quali tempi legittimamente decise di prendersi la Minoranza, oggi Maggioranza, quando si discuteva dei regolamenti, facendo giustamente le pulci a ogni passaggio del regolamento, insomma? Va bene, sull'inno nazionale andiamo oltre, ma ne abbiamo già discusso in altre circostanze, volevo solo precisare un aspetto: sul numero legale naturalmente le regole vanno rispettate, ma la diatriba non fu esattamente quella ricostruita per un fatto di memoria dal Capogruppo Mascia, ma in quella circostanza chi chiese il numero legale, e nel caso la scrutatrice Maria Bruccoleri, come naturalmente, perché poi la presunta diatriba con la Segretaria Generale nasceva da un fatto, che si diceva che fosse stata presente, invece il video dimostrava che presente non lo era, si era allontanata, poi la regola preciserà



COMUNE DI GENOVA

meglio un altro discorso, ma la ricostruzione fedele è questa, ossia la Bruccoleri dopo aver chiesto il numero legale si è allontanata, come il video testimonia. Sull'abbigliamento avreste potuto chiamarlo, non so, modifica articolo Putti, che forse era più consono, Putti bisogna chiamarlo, Paolo Putti, insomma.

Poi, scusate, al di là dell'imprimatur che mi pare di avere colto, insomma, tra Costa e Mascia, no, non è questa la cosa, ma guardate che, proprio da una prima disamina, 5 bis, qui non si tratta, scusa Capogruppo Mascia, di una formula tecnica, ma di una scelta politica, qua poi lei usa spesso termini roboanti, non è nulla di devastante, nulla di antidemocratico ma troviamo dei sinonimi, sinonimi che vogliamo, ma la verità che qua si vuole, o non si vuole, o forse non capite, ma ho qualche dubbio che di questo si tratti, qua si vuole sminuire il ruolo del Consiglio Comunale, sminuisce il ruolo del Consiglio Comunale e del Consigliere Comunale, e l'autonomia. Io adesso non è che ho bisogno, come dire, di incunearmi, cercare, ma mi pareva che quando noi abbiamo deciso di sottoscrivere e firmare il documento del Consigliere Santi, che in qualche modo riprendeva, peraltro non so dove sia finito, no, Santi lo so il documento, bene, ma mi pareva che sarebbe il caso di ridiscuterne di quel documento, perché mi pareva un documento che andasse in questa situazione, forse, non mi meraviglierei, si cerca di andare incontro con una soluzione, caro Presidente del Consiglio Comunale, lei, che deve sopportare più di altri, incontra le sofferenze del Sindaco Bucci, che in ogni Consiglio Comunale sembra che perda il suo preziosissimo tempo nell'essere qua in sala rossa, ed immagino che dovesse, come dire, pensarlo o ritenere che poi questo fatto che non si fa riferimento, Bucci è presente, ma non è che il Sindaco Marco Doria fosse assente dai Consigli Comunali, ma veramente pensate che noi possiamo in qualche modo ritenere che dopo il Presidente del Consiglio Comunale ritiene, in riferimento agli accorpamenti, che poi si vada in Conferenza dei Capigruppo, e si torni dalla Conferenza dei Capigruppo tutti, come dire, strabiliati dalla posizione? Ma quale posizione potrà assumere la Conferenza dei Capigruppo? Ma chissà quale interrogativo, naturalmente. E guardate che il vero tema è quello che – e mi pare che lo sottolineasse anche in maniera adeguata a chi mi ha preceduto – riguarda il Consiglio Comunale e il Consigliere Comunale in quanto tale. La differenza, il pluralismo che bisogna difendere anche nelle posizioni diverse, diversificate che si possono avere in riferimento a un articolo, a un ordine del giorno, insomma.

Velocemente anche questa storia degli auditi, ma io non so dove volete andare a parare, la cosa che vorrei suggerire, visto che in due anni ai Vice Presidenti di Minoranza, Capogruppo Costa, che ho visto che lei l'ha sottolineato legittimamente, tra l'altro questa la dice lunga come curate tutti gli aspetti, ai Vice Presidenti di Minoranza credo che non abbiano presieduto una Commissione in due anni, chissà quale timore possa paventare nel caso in cui... Più che non dare la parola una seconda volta agli auditi provate a formare i vostri Presidenti, una, in particolare, perché veramente il problema è più quello, che un altro, ma secondo voi un audito non può riprendere la parola nel caso in cui le repliche, i chiarimenti, le comunicazioni e le informazioni fossero non consone al pensiero degli auditi stessi? Ma veramente la trovo... Mettiamo ordine semmai al lavoro delle Commissioni come spesso non accade. Non è citato, mi rivolgo ancora una



COMUNE DI GENOVA

volta al simpatico, nonché efficiente Presidente del Consiglio Comunale, sull'articolo 54, Presidente, ad esempio, anche in questo caso giustamente non c'è opinione, ed allora presiede Costa, quando c'è opinione spesso ve lo scordate anche nella convocazione dei Gruppi tecnici e politici sulla discussione del regolamento, non viene citato l'articolo 54, ma rispettiamo, però, l'articolo, come dire, quanto è scritto nel regolamento, nel senso che il fatto che si possa delegare un altro Consigliere Comunale a proporre l'articolo 54 nel caso in cui il proponente fosse assente, il fatto che meccanicamente la settimana dopo l'articolo 54 deve essere riproposto ai primi posti, non è necessario che il proponente lo ricordi alla Presidenza del Consiglio, come ultima cosa spesso qui, ahimè, sembra quasi di pestare l'acqua nel mortaio, avendo fatto io con altri questa esperienza lo so che è pesante rispondere a tutti, ma nessun medico ha ordinato agli Assessori attuali di fare l'Assessore. Ed allora quando bisogna rispondere dopo cinque giorni bisogna rispondere, se non hanno voglia di rispondere vanno a fare un altro mestiere, su questo non c'è nessuna modifica, ma volevo ricordarlo.

Sul 55, ma veramente dare questo taglio sull'articolo 55 è come dare un calcio non dico dove, nel senso che anche questa è una ferita, è una violenza alla Democrazia e, in particolare, alla Minoranza, perché, come è noto, chi governa e chi è Maggioranza ha molte più opportunità di poter esprimere in altre situazioni la propria opinione perché ha vinto le elezioni, ed è legittimo, ma questo vincere le elezioni non vuol dire azzerare naturalmente la Minoranza. Allora, l'articolo 55 nasce proprio dalla straordinarietà del tema, far passare una settimana o far passare dei giorni lo sminuisce, svuota la funzione dell'articolo 55, è un esercizio della Democrazia, e messo in questo modo non lo è più.

Le ultime due cose: Presidente Putti, non so se è uscito, ma il fatto stesso che la Prima Commissione sia ad appannaggio della Minoranza non credo di doverlo spiegare naturalmente al Consiglio Comunale, allora dico a Putti, qualcheduno glielo riferirà, che prima di porre la propria firma sotto una convocazione, perché non oso pensare che la firma non sia stata apposta, forse almeno consultare, voglio dire, anche telefonicamente, magari, la Minoranza dovrebbe essere stata... Anzi, sicuramente è una scelta di buon senso, giacché ho in bocca questo termine, e mi rivolgo ai colleghi della Maggioranza, cerchiamo di usarlo il buon senso, perché si dice che non dobbiamo fare il processo alle intenzioni, ed allora dimostatelo che non si vuole fare il processo alle intenzioni, lo dimostrate, e in qualche modo con la massima apertura si decide naturalmente di come proseguire in tal senso, perché le considerazioni che ha fatto lo stesso Putti nei confronti di Giordano, ed anche Grillo rispetto al documento stesso, questo documento impostato così non è che dà la possibilità, come dire, con queste modalità non è che ci sia una grande possibilità di poter discutere gli altri articoli, ma di fatto si deve discutere naturalmente quanto la Maggioranza ha sottoposto all'attenzione, e sottoporrà all'attenzione del Consiglio Comunale, ed allora – ed ho concluso – non è minaccia, perché io in questi due anni credo di averlo dimostrato, insieme, se volete, questo processo, come dire, c'è lo spazio e il tempo per poterlo governare insieme, in caso contrario naturalmente ognuno di noi potrà utilizzare gli strumenti che la Democrazia e lo stesso regolamento ci concede.



COMUNE DI GENOVA

Dalle ore 11.02 alle ore 11.11.assume la presidenza il Vice – Presidente Costa.

COSTA (Presidente):

Grazie, Consigliere Crivello. Prego, Consigliera Lodi.

LODI (P.D.):

No, io sono molto più cattiva del Capogruppo Crivello, e dico che a questo tipo di modifica noi faremo una battaglia estenuante, proprio in fondo, ci appelleremo a ogni Corte Suprema, perché non viene solo leso il tema della Democrazia in quest'aula, perché questa è la traduzione, come diceva ed esternava il Capogruppo Crivello, di quello che il Sindaco vuole del Consiglio Comunale, perché la sua insoddisfazione e la sua, come dire, fatica a stare seduto a quella sedia perché guarda i secondi, perché ci guarda, perché dice a lei, Presidente, e la tortura sul fatto che dobbiamo stare nei tempi, no, Presidente, è evidente a tutti in diretta quando dice: "Guarda il tempo! Guarda il secondo! Lodi guardi il secondo!", e dice: "Va bene, un attimo, che ora finisce!", tutto così. Allora, gli abbiamo fatto scrivere il regolamento, così almeno andiamo contro la sua incapacità di stare in quest'aula come Sindaco, che è paradossalmente la prima cosa! Poi non lo difenda, Presidente, perché io sto difendendo lei, quindi... Nel senso che mi sembra che lei, Presidente, si sia fatto un po' troppo sponda di questa esigenza da parte del Sindaco, perché sono le stesse cose che abbiamo trattato a Capigruppo, dove abbiamo litigato con il Sindaco che voleva queste cose qua, e gli dicevamo: "No, Sindaco no, perché dobbiamo parlare, perché dobbiamo votare singolarmente", ed allora lui che cosa ha detto? Ha detto: "Allora, non siete d'accordo? Bene, modifichiamo il regolamento". Peccato che sarebbe stato carino che non si recepisse tutto quello che un Sindaco evidentemente un po' intollerante alla discussione in quest'aula recepisse e proponesse. Ma la cosa più grave, quindi, ovviamente, non sono assolutamente d'accordo, ma, come hanno detto anche i colleghi del Partito Democratico sul tema dell'accorpate le votazioni, Presidente, lei, che è già stato in questo Consiglio, sa benissimo che più si accorpa più si limita e più non si discute, e questo è ledere la Democrazia, ma non tanto perché io ho bisogno di parlare, ma perché i cittadini avrebbero bisogno di capire cosa succede in quest'aula, meno c'è tempo per la discussione, meno si sa cosa succede in quest'aula.

Poi la cosa, secondo me, tra l'altro più grave, è il tema degli auditi nelle Commissioni. Noi daremo massima diffusione a questa proposta, e porteremo, spero, i cittadini in quest'aula, perché non esistono regole che parlino una sola volta! Ma stiamo scherzando?! Presidente le dico ma stiamo scherzando?! Neanche il diritto di replica? E poi se facciamo la Commissione non parlano più?! A questo punto non facciamoli neanche venire! Perché sa che cosa le dico anche, Presidente? Le anticipo che se questo regolamento andrà in vigore così, noi all'inizio di tutti i Consigli, quando non ci sarà la possibilità di parlare e di trattare un articolo 55, perché ci possiamo fare una Commissione che non verrà mai convocata, noi le faremo un casino dell'altro mondo sulla questione, perché se io



COMUNE DI GENOVA

ho il problema di parlare di Ilva, e lei mi dice, Presidente: “Ma Ilva facciamo una Commissione?”, e no, se io ho un problema oggi di Ilva lo trattiamo qui, volenti o nolenti! E la interromperemo sui loro lavori, cioè, volete questo?! Quindi o cerchiamo di darci degli spazi riconosciuti, perché questo è il senso, o si fanno delle regole riconosciute, che permettono la gestione, anche a lei, Presidente, di un Consiglio, dove si spera di dare la dimostrazione ai cittadini, che ci guardano in diretta, della Democrazia, o sennò se dobbiamo fare casino, guardi, non c’è problema, perché l’articolo 55 della settimana prima è una vergogna, perché, comunque sia, in ogni caso se ha un’urgenza... Se poi non mi dà la possibilità, perché poi è il capo di questa assemblea, di discutere quando c’è un problema, lo discutiamo comunque, faremo un casino dell’altro mondo e lo discuteremo, perché non è che ci possiamo, come dire, se non avremo ovviamente, perché se non portate questo regolamento non avremo i numeri e, quindi, non è che ci possiamo opporre dal punto di vista, ma lo faremo trattando l’aula in un altro modo, perché se la Democrazia viene tolta, e se ogni ordine del giorno viene assemblato perché c’è un problema, c’è una indicazione della Maggioranza, noi faremo un casino. Ripeto più volte casino perché, sia chiaro, c’è un “Bordello”, faremo quello che dovremo fare proprio perché ogni ordine del giorno venga evidenziata la cittadinanza e diremo: “No, guardate, se ne accorpano tre”, e lei mi dirà: “Lodi stia zitta!”, ed io griderò: “No, se ne accorpano tre!”. E sarà tutto così, da 55 a quello che ne verrà dopo. Allora, se volete arrivare a una gestione così dell’aula non c’è nessun problema.

Arrivo Presidente Putti alla Commissione di oggi: a parte che sono sconcertata, perché non mi sento ovviamente in alcun modo rappresentata da lei nel momento in cui è stata convocata questa Commissione, però le ricordo che i cinque giorni, sono cinque giorni per la convocazione, che non stanno mai praticamente avvenendo se non con carattere d’urgenza, ora lei mi spiega, per cortesia, qual è il carattere urgente di questa Commissione convocata ieri, creando problemi a tutti noi, che, ahimè, dobbiamo anche lavorare, perché, come sa, l’attività politica di questo Consiglio è di questo tipo, abbiamo dovuto interrompere tutto perché lei non è stato in grado di far leggere il regolamento e dire: “Dato che non va martedì, perché non muore nessuno, poteva essere tranquillamente qua”. Allora, lei mi deve dire qual è l’elemento di urgenza di questa Commissione, qual è la tutela che lei ha fatto della Minoranza in questa Commissione, e come intende continuare a tutelarci così, perché lei deve tutelare, non solo magari il fatto che lei poteva venire in Commissione stamattina, ma c’era gente che per il lavoro ha dovuto annullare degli impegni e creare dei problemi per l’emergenza quale di questa città? Perché io lo faccio, Presidente. Se c’è una Commissione sul Ponte Morandi, e c’è un’urgenza che viene giù un pilone, io vengo anche e mollo tutto, ma il problema è che non c’era almeno questa urgenza, perché avete detto all’inizio che addirittura non va martedì. Allora, poteva tranquillamente darci l’annuncio cinque giorni prima. Su questa cosa dei cinque giorni prima, le dico che questa roba prevalentemente non viene rispettata perché siamo in balia sempre degli Assessori, allora, non so quale altro elemento ci sarà, ma se volete fare rigidità sull’applicazione di questo regolamento lo facciamo sempre, però, ed allora le prego di monitorare attentamente che le Commissioni siano convocate



COMUNE DI GENOVA

cinque giorni prima, perché così non è, facendo diventare matti gli uffici delle Commissioni, non voglio patteggiare per loro, ma sul fatto che noi sappiamo che la prossima settimana, perché il Consigliere Grillo, in maniera anche disponibile, perché sa cosa vuol dire attività in Consiglio Comunale e lavorare, ci preannuncia, ma si dice: “Non si sa ancora, perché l’Assessore non ha dato la conferma”, noi siamo a venerdì, ed io non so quale Commissione ho lunedì, a tre giorni, di cui due festivi. È il rispetto del regolamento, Presidente, questo? Vorrei vedere lunedì quali Commissioni urgenti ci sono, perché il regolamento che voi tanto volete modificare prevede cinque giorni! Allora, io adesso lunedì mattina vorrei una Commissione urgente, sennò non la facciamo, perché non è urgente, ed io non sono rispettata nel modo di stare in quest’aula, a prescindere! Allora, la questione è questa: io sono molto arrabbiata, ma perché credo che tutto questo sia la traduzione solo netta di quello che vuole fare il Sindaco di quest’aula, e sono anche sconcertata del fatto che i Consiglieri di Maggioranza, con cui lavoriamo, si facciano, come dire, strumento di questa cosa, perché ne va a discapito anche loro, che comunque avranno sempre meno spazio per parlare, poi certo è che loro sono in Maggioranza, non devono parlare perché decide tutto il Sindaco, e se parlano è meglio di no, questo lo so, però comunque è un limite della Democrazia anche per voi cari Consiglieri.

Il sunto di questa cosa è che noi analizzeremo, e speriamo che questo sia un percorso che preveda, e le chiedo anche, visto che il Sindaco, come dire, ha dettato un po’ di queste norme, lo so perché è quello che veniva in Capigruppo, non è che sto travisando, perché il tema dell’accorpare, della lite che abbiamo fatto una sera a mezzanotte, non mi ricordo più quando, che voleva accorpare tutto, ma anche noi ci voleva accorpare, come dire, trasformatevi in uno e gli altri fuori, me la ricordo, ed è la traduzione esatta di questa modifica regolamento, esatto, perché ho litigato io, quindi me lo ricordo, e poi quella del 55. Allora, Presidente, in quest’aula la democrazia deve vincere sia per gli auditi, quindi questa roba, questa proposta, venga eliminata, perché gli auditi che noi audiamo qua in seduta pubblica devono avere lo spazio, ponete subito rimedio al tema del 55, sennò ogni Consiglio diventa una bagarre, ed anche ovviamente il sistema dell’accorpamento. Questa è, come dire, la previsione di quello che accadrà se andiamo avanti con questa linea. Poi cinque giorni, Presidente, adesso la monteremo in tutto ciò che non sarà d’urgenza annunciato entro cinque giorni, verrà impugnato come da regolamento.

PUTTI (Presidente):

Grazie, Consigliera. Prego, Consigliere Pirondini.

PIRONDINI (M.5.S.):

Grazie, Presidente. Io ho in mente un Consiglio Comunale in cui mentre la Minoranza tentava di prendere più volte parola, il Sindaco cercava di stolkerizzare il Presidente del Consiglio e il Direttore Generale facendo ricercare il regolamento per cercare un appiglio in qualunque modo perché potesse mettere fine a questa



COMUNE DI GENOVA

Minoranza, che voleva addirittura parlare, probabilmente non hanno trovato nulla nel regolamento, ed allora ha detto: “Va bene, allora riscriviamo il regolamento, così le regole ce le facciamo direttamente noi e li facciamo stare un pochettino più tranquilli”. Se il tema fosse stato “Rivediamo il regolamento”, ma sì, tutta la vita, questo regolamento ha dei problemi oggettivi, tanto è vero che le prassi e le consuetudini ci portano perennemente, almeno da quando siamo qua noi, a comportarci spesso in modo diverso rispetto a quello che prevede pedissequamente il regolamento, però questo non accade, quindi ci sono delle prassi e delle consuetudini per cui il regolamento spesso non viene rispettato, però diciamo che da questo nasce la riflessione per cui si potrebbe assolutamente fare una modifica del regolamento, il problema è che invece che aprire un dibattito e, secondo me, correttamente, come ha ricordato qualcuno prima, provare a creare un documento comune, chiaramente con delle differenziazioni, però che sarebbe potuto essere un bel lavoro, quello che, ad esempio, non abbiamo fatto sulla riforma del regolamento per le elezioni dei Municipi, che era cominciato un anno fa, poi qualcuno si è fatto i conti per il Municipio Centro Ovest, ed ha detto: “No, fermiamoci, sennò vince il Movimento Cinque Stelle, ed allora andiamo avanti con questo regolamento qua”, adesso anche il regolamento dei Municipi o non lo facciamo, e lasciamo questo, che, però, ha degli evidenti problemi, oppure andiamo a fare un nuovo regolamento delle elezioni dei Municipi quando a ridosso delle prossime elezioni, quando di nuovo tutti si faranno i conti per le elezioni a venire, questo non è un buon modo di fare Amministrazione.

Ora proverò a scendere nel merito degli articoli. All'articolo 3, che parla del (inc.), è stata approvata questa mozione, però io credo che questa mozione non parlasse di particolari sedute, credo che parlasse delle sedute in generale, quindi se si è votato quel documento lì, l'avete votato, ora tutti i martedì su (inc.), perché sennò votiamo una cosa e poi il regolamento è un altro, quindi si chiama un'altra cosa.

L'articolo 6. L'articolo 6 io non lo capisco tanto, dice: “Ai fini della verifica stessa i richiedenti sono computati come presenti, ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano assentati dall'aula, cioè nel momento in cui qualcuno chiede la verifica del numero legale, se uno non era presente all'appello, e al momento della verifica in Piazza della Vittoria risulta come presente? Non lo so. Io capisco questo. Se c'è scritto un'altra cosa spiegate, io non l'ho capita, ma per come la leggo io è così, e come fa ad essere presente uno che non è all'appello, e al momento della verifica è assente dall'aula? Questo c'è scritto nel regolamento Presidente, si è assentato dall'aula, immagino in quel momento specifico, all'atto della verifica, peggio di così, è al mare in Sardegna, ma lo consideriamo presente.

L'articolo 11 non mi tocca particolarmente, nel senso che il discorso della giacca e cravatta può essere visto come una forma di rispetto per l'istituzione, va bene, ci sono altre istruzioni obbligatorie, perché per gli uffici della camera bisogna avere la giacca, però se la viviamo in quel modo, va bene, l'imposizione francamente non mi piace, perché almeno che uno non venga veramente, come dire, in infradito e in costume, però se uno si veste come un po' gli pare, secondo me uno deve essere un po' libero di vestirsi come gli pare, però se la vediamo come visione di rispetto per le istituzioni dico: “Va bene”, però dovremmo



COMUNE DI GENOVA

aggiungere che il Sindaco non mangi i panetti in faccia al Consiglio Comunale durante il Consiglio Comunale, perché anche quello non è una grandissima forma di rispetto delle istituzioni.

L'articolo 5 bis è una forzatura evidente, lo sapete prima di noi, insomma, non è che lo stiamo spiegando noi oggi, si mette tutto in mano alla Maggioranza, che questo ha a che fare pochissimo con la Democrazia. Tra l'altro qua è un po' strano, perché questo atteggiamento totalmente intransigente, quasi un po' strumentale della Minoranza, in due anni io lo ricordo una volta sola, e non c'è stato chissà quale ostruzionismo in parte della Minoranza, perché io non sono mai stato all'interno delle istituzioni, sono da due anni qua dentro, ma chiunque incontri che abbia esperienze pregresse, mi racconta che queste siano delle Minoranze più civili che siano mai esistite, e lo raccontano anche tanti Consigli di Maggioranza, che se fossi io al vostro posto vedreste cosa succederebbe. In due anni una volta abbiamo presentato tantissimi emendamenti, mai una sorta di arma politica che si lascia alla Minoranza, che non ne ha, e se ogni due anni ci fa stare qua fino alle undici di sera, e facciamoglielo fare, voglio dire, fa parte un po' del gioco, tra virgolette, della Democrazia, ma quella (inc.) talmente sconvolto, da arrivare a presentare questo punto 5 bis, che dice: "Il Presidente può decidere di fare un'unica votazione – e se si fermasse, a questo punto – salvo che non sussista motivato dissenso da parte di un Consigliere". Va bene, sono molto democratici. In realtà, va avanti e dice: "Nel qual caso la decisione è rimessa alla Conferenza Capigruppo", cioè ce la bocciate qua, uno dice: "No, non va bene", ci trasferite ai piani di sopra per ribocciare quello che già ci avete già bocciato qua. Ma questa è anche un po' la mancanza di rispetto per l'intelligenza della gente. Questo era l'articolo 5 bis.

L'articolo 39, invece, è quello che parla delle Commissioni, in qualche modo va a definire l'iter di intervento durante le Commissioni, quindi dice: "Prima l'Assessore illustra, poi gli auditi una sola volta, e i Commissari", ma se gli auditi parlano una sola volta, i Commissari che intervengono dopo vogliono fare una domanda a un audito, cosa fanno: gli telefonano dopo, lo incontrano al bar? Come può un Commissario fare una richiesta a un audito che non può più parlare? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse.

L'articolo 55. Va bene, lei, Presidente, sa che con l'articolo 55 abbiamo un problema, in quanto nessun 55 che presentiamo noi non è mai attuale, non ha mai i requisiti che dovrebbe avere il 55, ma sicuramente siamo noi a sbagliare, io non ho dubbi su questo. Quando si è voluto presentare... La Maggioranza ha presentato un articolo 55 per beatificare Marco Bucci per avere distrutto i Parchi di Nervi con Euroflora, quello lì andava bene, quello lì era perfetto, ma tutti i nostri 55, per parlare del Vice Sindaco iscritto alla Massoneria, o di altre cose, non vanno mai bene, i nostri 55 non hanno mai i requisiti richiesti. Allora, perché io ho cominciato a dire che se avessimo parlato del regolamento, della visione del regolamento, saremmo stati totalmente d'accordo? Perché ci sono delle cose da cambiare. Ad esempio, l'abbiamo già proposto, gli articoli 54 vanno bene così? Io penso, e l'abbiamo già detto, che dovrebbe essere diviso in base alla coalizione con cui ci si è presentati alle elezioni, perché questa cosa che quando c'è da prendere i voti siete coalizione, quando c'è da fare le interrogazioni siete partiti



COMUNE DI GENOVA

singoli è un po' facile, allora i 54 vengono divisi tra Centro Destra, Centro Sinistra, Movimento Cinque Stelle, Chiamami Genova, e poi si ricomincia Centro Destra etc. etc.. Questo sarebbe equo, perché sennò finisce che i partiti di Maggioranza, che sono di più, sono quelli che possono presentare più domande ai loro Assessori, e questo è evidente che non ha senso, perché la democrazia è fatta di pesi e contrappesi, quindi bisognerebbe dare più importanza alla Minoranza nelle interrogazioni fatte agli Assessori, non la Maggioranza, che rappresentano espressioni dello stesso partito.

Gli articoli 54, e i tempi delle risposte scritte, non vengono quasi mai rispettate, l'ha ricordato prima il Consigliere Crivello, per il regolamento entro cinque giorni non arrivano quasi mai, e le risposte ed interrogazioni scritte sono tra il fantasioso e l'ironico. Noi avremmo chiesto la settimana scorsa i fondi che arrivano dalla Compagnia San Paolo al Comune di Genova come vengono elargiti, la risposta scritta fuori dal tempo previsto dal regolamento è: "Li spendiamo bene", va bene, grazie, ne prendiamo atto. Peraltro, nella successiva risposta dell'Assessore, ponendo una questione di conflitto di interesse, lui ci ha detto: "No, no, non c'è conflitto di interesse", quindi queste sono un po' le risposte che riceviamo. E possiamo ancora migliorare il regolamento, per esempio, sulle mozioni, e scrivere sul regolamento che le mozioni vanno calendarizzate al Consiglio in base all'ordine cronologico delle presentazioni, perché non è possibile che noi abbiamo delle mozioni che sono lì da un anno e mezzo, ne cito una, quella con la quale chiediamo che il Consiglio si impegni a non modificare il piano urbanistico per far nascere nuovi supermercati a Genova. È ferma da un anno e mezzo! Presidente, lei non la calendarizza da un anno e mezzo! Poi nel frattempo arriva – va bene, non voglio citare sempre l'inno D'Italia, perché ho rispetto per chi l'ha presentato, non per il documento, ma molto rispetto per chi l'ha rappresentato, pochissimo per il documento, poi arriva quella roba lì e va subito in votazione. E no! Quindi parliamo di cose serie, parliamo delle cose che mancano veramente di questo regolamento e, se vogliamo migliorarlo, miglioriamolo e lavoriamoci insieme, apriamo un ciclo di Commissioni per lavorarci insieme seriamente. Francamente, questo documento di serie non ha nulla.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Costa, a lei la parola.

COSTA (Vince Genova):

Grazie, Presidente. Io vorrei fare alcune considerazioni di merito anche in funzione degli spunti che sono emersi dal dibattito, parto da una considerazione che ha fatto il Consigliere Pandolfo rispetto alla astrattezza della norma, chiaramente un principio fondamentale, le normative devono essere formulate con il carattere di generalità ed astrattezza, e devono riferirsi, quindi, a condizioni particolari.

Detto questo, non penso che la proposta di modifica dell'articolo 39 sia lesiva di tale principio, e mi spiego: innanzitutto perché stiamo esaminando il



COMUNE DI GENOVA

regolamento del Consiglio Comunale, non lo Statuto, sappiamo che lo Statuto contiene norme e principi fondamentali, l'atto fondativo del Comune, ed è sovraordinato dal regolamento. Il regolamento disciplina in maniera dettagliata i vari settori dell'attività amministrativa sulla base delle linee codificate dallo Statuto, e alla luce di questo è chiaro che alcune proposte di modifica, volte a migliorare l'efficienza dei lavori dell'aula, perché, fondamentalmente, questo doveva essere lo scopo, possano derivare da una esperienza diretta, che deriva dall'operatività. Quindi, nel rispetto dei principi statutari e delle fonti normative sovraordinate, e direi che in questo caso il principio di astrattezza è garantito dal passaggio che recita: *"L'ordine dei lavori può essere modificato dalla Commissione stessa"*, quindi ribadisce il principio di sovranità dell'aula, il tentativo di migliorare lo svolgimento delle sedute è che, quindi, vada ad incidere sul regolamento sia per forza emanazione di una esperienza derivata direttamente, ripeto, da quanto vissuto in aula. Detto questo, vorrei spiegare anche alla Consigliera Lodi e al Consigliere Pironcini quanto si vuole, sostanzialmente, esprimere con l'articolo 39. Nessuno vuole ridimensionare il ruolo degli auditi, soltanto, in realtà, conferire un certo ordine allo svolgimento delle sedute, per evitare di ricominciare da principio ogni volta che si tratta uno stesso argomento. E mi spiego: gli auditi che si sono già espressi, ed ho detto sullo stesso oggetto, ovvero a condizione di contorno invariate, quindi nessuno vuole limitare lo spazio degli auditi, questo assolutamente lo ritengo distante dal mio intento iniziale, mi rendo conto che, per come è stata formulata dal punto di vista formale, non sostanziale, nel senso che non rinnego la ratio originaria, possa essere fraintesa, quindi penso che si possa integrare il testo con una formulazione che recita: *"Con diritto di replica nel caso siano interpellati"*, in modo tale che vi sia sì una interlocuzione tra la parte politica e gli auditi, e la possibilità di formulare delle domande e di ricevere legittimamente delle risposte, ma che non si vada ad incorrere a una sorta di seduta in cui prevalgono dialoghi interpersonali tra gli auditi, e la parte politica molto spesso si trova in difficoltà. Questo lo dico, e credo che sia anche in parte in funzione dei Presidenti di Commissione, che devono garantire l'ordine delle sedute, ma, secondo me, codificare un certo metodo di lavoro, che vada a limitare la Democrazia, non vada a limitare i ruoli di nessuno, ma in qualche modo sia da guida anche a chi gestisce le Commissioni, sia opportuno e si possa affrontare. Ripeto, non c'era nessuna intenzione di limitare il ruolo degli auditi. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Santi, a lei la parola.

SANTI (F. d'I.):

Visto che è stato citato il manifesto da me redatto, e proposto a diversi Consiglieri, che poi l'hanno firmato, mi piace leggere brevemente uno dei titoli del mio manifesto, il cui titolo è "Manifesto per riaffermare il principio della libera coscienza istituzionale", dove dico: *"L'attuale Governo del Comune di*



COMUNE DI GENOVA

Genova in più di un'occasione ha rivelato un forte orientamento all'accentramento dei poteri, promuovendo più soluzioni statutarie regolamentari, che vanno nella direzione di deprimere la dialettica, la partecipazione e alle scelte dell'Amministrazione, nonché è prassi che riducano il sacrosanto ruolo di svolgere in piena libertà di coscienza il proprio compito di Consiglieri". E mi piace incominciare da ciò, perché io sono assolutamente convinto di una cosa gravissima, qualcuno ha parlato di imbavagliamento, per me c'è una costante depressione del Consiglio Comunale e dei Consiglieri, che ne fanno parte, ed è una iniziativa premeditata ed organizzata, e questo non fa bene alla Democrazia.

Il Consiglio Comunale è spesso e volentieri assunto come un disturbo, un disturbo per gli Assessori che vengono qua, anche un disturbo per il Sindaco, ed io, che ho vissuto altri Consigli Comunali, veramente mi trovo a vivere una situazione scandalosa! Non vi è democrazia nel momento in cui si imbavaglia una Minoranza qualunque essa sia; non è la logica dei numeri che è premiante, ma la logica della responsabilità! Io apprezzo l'amico Mascia, oltretutto è anche un insigne Avvocato, ma diciamo che qui è un insigne politico, perché in lui intravedo dietro le parole sincere di buona democrazia il fatto che lui stia perseguendo comunque l'obiettivo che ho testè citato, ossia quello di indebolire il ruolo del Consiglio Comunale.

Pertanto, io dico questo, e lo dico assumendomi tutte le responsabilità del caso, ho già dimostrato nel passato, mio antico passato, ma anche in tempi più recenti, se sarà necessario attivare la Giustizia, io la attiverò insieme ai Consiglieri che vorranno farla. E quando parlo di Giustizia, parlo di Giustizia Penale, Amministrativa e Civile, perché è assurdo che ci troviamo in una condizione dove la conciliazione vede distrutta, ridotta a margine nella democrazia dialettica, e noi dobbiamo pensare di difendere questa Democrazia avvalendoci della Magistratura, questa è una sconfitta! Quali strade? Forse ce ne è una che potremmo definire ancora una strada politica, quella di creare Maggioranza e di responsabilità, e mi rivolgo alla Maggioranza, in particolare, perché i Consiglieri di Maggioranza qui presenti, ed anche quelli che non lo sono, sanno benissimo che il loro ruolo è quasi inutile e pressoché inutile, perché sono appiattiti su decisioni che spesso neanche loro condividono, e la Minoranza è esclusa. Sarebbe bello, invece, avere un Consiglio politico dove si discuta dialetticamente, e si arrivi a formulare qualcosa di utile anche per gli Assessori, e forse anche per il Sindaco, ma temo che questa linea di demarcazione sia invalicabile.

Vi è più, l'articolo 6, dove si parla di numero legale, io dico una cosa, approfondirò con i miei legali se esiste in questo articolo l'ipotesi e la fattispecie di violenza privata, perché la violenza privata non è solamente un fatto fisico, ma anche intrinseco a una norma.

Per quanto riguarda, invece, il discorso degli accorpamenti, lasciatemi dire, è un altro pugno a quello che è il tema da me tanto perorato e sacrosanto della conciliazione. E vi dico una cosa, io stesso sto valutando, sempre con legali di mia fiducia, l'ipotesi di attivare l'antitrust e di attenzionarlo su alcune decisioni che sono state prese dal Commissario.



COMUNE DI GENOVA

E concludo dicendo a tutti gli amici presenti, Maggioranza e Minoranza, attenzione alle derive, perché in questo paese di derive ne stiamo vedendo troppe, ci sono derive a livello locale, ma che fanno un paio con le derive nazionali. Attenzione a lasciare passare che questa logica e questa filosofia politica prevalga! Le idee nostre devono rimanere perenni e forti. E ci sono stati nella storia del nostro paese degli uomini importanti che hanno detto una frase, che io voglio ricordare qui: “Che quelle idee non moriranno mai”. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Campanella per mozione d'ordine.

CAMPANELLA (F.d.I.):

Grazie, Presidente. Il Gruppo di Fratelli d'Italia è assolutamente sempre a favore della Democrazia, e non crede che in quest'aula oggi sia stata violata in nessun modo assolutamente, quindi riteniamo questo discorso frutto personale del Consigliere Santi come suo, ma non come Fratelli d'Italia. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Consigliere Salemi, a lei la parola, grazie.

SALEMI (L.C.):

Grazie, Presidente. Io non voglio, perché già fatto e perché il mio auspicio è che lo continueremo a fare, ovvero sia un esame puntuale, parola per parola, pesando le parole, perché quando si modifica un regolamento comunale modifichiamo le regole del gioco e, come ha detto il mio collega Vice Presidente Grillo, quando si modificano le regole del gioco è bene che siano ampiamente condivise queste cose, perché, come si dice dalle mie parti, le cose cambiano, sono cambiate una volta, cambieranno una seconda, ciò che è Maggioranza oggi diventerà Minoranza, quello che è Minoranza diventerà Maggioranza, e vi ritroverete cari colleghi, proponenti, perché un'altra cosa che stona è che sicuramente una proposta che arrivi solo da una parte non può certamente andare verso l'ampio condiviso caro collega Grillo, quindi forse sarebbe stato auspicabile, forse anche più logico, forse sicuramente dal mio punto di vista migliore, che la proposta arrivasse con la firma di qualche soggetto di Minoranza, di qualche Gruppo di Minoranza, di qualche Consigliere di Minoranza, che vuol dire che di questa proposta se ne era già parlato, se ne è parlato come di una cosa che è necessaria a tutti. La modifica della regola è necessaria a tutti, e non solo a una parte, questo per rispetto a noi stessi, per rispetto al ruolo che rivestiamo in questo Consiglio Comunale, ricordandoci che ci hanno eletto, qualcuno ci ha mandato qua, nessuno ci ha assunto qua, qualcuno ci ha mandato qua, e a quelli poi alla fine rendiamo conto. Quindi i tempi lunghi, o i tempi, diciamo, un po' allungati per dibattere questo discorso, queste modifiche non è sicuramente tempo



COMUNE DI GENOVA

perso, quindi invito i colleghi a non avere fretta su queste cose specialmente per le divisioni che, mi pare evidente, oggi si è dimostrato stiano creando. Quindi prendiamoci il tempo che ci serve per fare le modifiche, magari non come nella precedente Amministrazione, che abbiamo impiegato, non so, un paio di anni per fare delle modifiche al regolamento comunale, però sicuramente non possono essere nemmeno pochi giorni, le cose vanno dibattute, e bene. Come diceva Gianni Crivello del resto, governare insieme questo processo è la garanzia che c'è un processo che migliori la nostra attività quotidiana e, quindi, l'organismo di cui noi stessi facciamo parte.

Collegli precedenti hanno parlato degli aspetti che sicuramente modificando un regolamento comunale sono emersi, e sono sempre gli stessi Presidente, Sindaco e Giunta contro Consiglio Comunale, e non Sindaco e Giunta sono una cosa, aspetti di un potere assegnato dai cittadini, che, però, nello stesso tempo anche eletto dai Consiglieri, che hanno l'obbligo, il dovere e il diritto di portare in tutte le forme, nelle forme che ritengono loro opportune, il pensiero dei cittadini che li hanno sostenuti ed eletti. Quindi, quando ci sono due organismi, i due organismi, in questo caso Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale, non sono per forza necessariamente contrapposti, anzi, i due organismi nel loro dibattere, nel loro confronto, alla fine troveranno nella giusta mediazione il modo per andare insieme avanti, quindi ne riconosco in chi ha riconosciuto, scusate il gioco di parole, che in definitiva forse stiamo parlando, e volendo discutere di cambiamenti e regole del gioco, perché una delle due parti, quella che riteniamo la più forte, ovverosia il Sindaco, ed io ci aggiungo sempre la Giunta, ritiene opportuno perché la sua azione sia migliore, più efficiente, bene, credo che sia giusto ricordare al Sindaco e alla Giunta che la loro azione è tanto migliore e tanto più efficiente se l'altro organismo, ovverosia il Consiglio Comunale, è messo in grado di fare bene il suo lavoro, e non se esso viene soppresso. È chiaro che mi si potrà dire non è di soppressione che si sta parlando, però colleghi non è che siamo nati ieri, le modifiche sono in alcune parti evidenti bavagli che si vogliono dare, e quando si vuole correre oppure accelerare, e poi parlerò del discorso degli auditi, è perché evidentemente una delle due parti, il Sindaco e la Giunta, ritengono che il Consiglio Comunale sia una palla al piede al loro procedere veloce e rapido, salvo quando la questione è complicata, può essere scivolosa, ed allora forse è meglio prima sentire il Consiglio Comunale, farci dare un avallo dal Consiglio Comunale, e non può funzionare così, il Consiglio Comunale non dà avalli, il Consiglio Comunale sostiene il Sindaco e la Giunta. Io non sono mai stato favorevole a questa riforma che non ha più consentito che il Sindaco fosse eletto dal Consiglio Comunale, però le regole democratiche hanno consentito di fare una riforma che assegna al Sindaco poteri maggiori di quelli che avevano i Sindaci di prima, che erano comunque espressione del Consiglio Comunale, e che a mio parere, comunque, nella possibilità di cadere ed essere ricostituiti dava la possibilità dinamica che le cose cambiando, appunto, si adeguassero alle necessità che c'erano in quel momento per la città, per gli stessi cittadini che, quindi, avevano voluto questo.

Quindi lo stesso discorso Presidente Piana vale per l'Ufficio di Presidenza, che non può essere surrogato o sostituito completamente dalla Conferenza



COMUNE DI GENOVA

Capigruppo, una cosa è l'Ufficio Presidenza, che fa un primo esame, una disamina delle tematiche di emergenza o di attualità, da poi portare all'esame in Conferenza Capigruppo, quindi mi sento di poter tranquillamente affermare che l'articolo in cui si elimina, sostanzialmente, il parere e la presenza dell'Ufficio di Presidenza sulle tematiche appunto da discutere poi successivamente nella Conferenza Capigruppo secondo me è una proposta sbagliata quando si elimina l'Ufficio di Presidenza, va bene, l'articolo questo dice, c'è l'articolo in vigore, che parla di Ufficio di Presidenza, sentito l'Ufficio di Presidenza, c'è l'articolo che lo sostituisce, che non rappresenta più l'Ufficio di Presidenza. Non volevo entrare nel singolo dettaglio, confido sul fatto che ritorneremo sui singoli articolati.

Chiudo con un discorso: penso che molti di voi abbiano sentito parlare del "Corridoio Vasariano", ovverosia quel tratto coperto che collega Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti a Firenze, che vollero i Medici, che ho avuto il piacere di visitarlo anni fa, e che nel suo percorso ha anche delle orecchie, così si chiamano dei fori in prossimità principalmente del Ponte Vecchio, che servivano – così dice la leggenda, ma sembra che sia storia, più che leggenda – a che i governanti dell'epoca, i Medici, dicevo, che erano anche abbastanza incerti, il corridoio nacque proprio per far sì che potessero andare da un palazzo all'altro senza necessariamente essere messi a rischio dal loro stesso popolo, dicevo, le orecchie consentivano di ascoltare l'umore del popolo, cosa pensava il popolo dei temi di quel momento più in voga, in discussione, quindi di regolare la propria azione di governo avendo sentito il popolo. Noi, fortunatamente, nell'evoluzione democratica – vado a concludere – abbiamo gli auditi, abbiamo un'aula, che nell'ambito di Commissione, nel quale invitano molte volte anche Commissioni proposte dagli stessi auditi, che sono espressione e rappresentanza del popolo, vengono qua, e noi non gli possiamo dire: "No, dovete parlare una volta sola". Chi viene qua è bene accetto! Chi viene qua è a casa sua! Ma come facciamo a dire: "Devi parlare una volta sola"? Qualcuno l'ha detto prima di me anche perché non può parlare una volta sola, perché ha il diritto di replicare! Noi dobbiamo ringraziare chi viene qua a raccontarci come stanno le cose, da chi le vive realmente in quella fattispecie, poi ci si confronta, e nel confronto non c'è una volta sola, "Parli una volta". Ragioniamo, magari, in termini, se riteniamo che sia necessario, di tempi, tempistiche, mi pare che siano estensibili anche ai nostri ospiti la possibilità che i loro interventi comunque non durino più di una certa quantità, ma non diciamogli, perché glielo dobbiamo pure dire: "Potete parlare solo una volta, ora o mai più", chi è qui dentro è ben accetto.

PUTTI (Presidente):

Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Villa.

VILLA (P.D.):

Grazie, Presidente. Ricordo volentieri i Consiglieri allora di Minoranza, Piana, Rixi, Balleari, Lauro, ai quali era consentito, come a noi Consiglieri di Maggioranza, e lo facevamo, anche andando spesso, e me lo ricordo davvero,



COMUNE DI GENOVA

Bernini contro la nostra stessa Maggioranza su alcune cose che non pensavamo, ai quali allora era consentito di poter dire ciò che desideravano, ciò che intendevano, ciò che i loro cittadini avevano detto, appunto, e delegato a dire. Io lo dico ai Consiglieri di Maggioranza di oggi che non si è sempre Consiglieri di Maggioranza, ma si può diventare anche di Minoranza, e si deve avere anche lo stesso diritto appunto di esprimere. Io credo che con questo metodo, anche se su alcune parti ci si può essere d'accordo mettendosi la giacca, mettendosi questo con l'altra cosa, ma non si possono consentire a un singolo Consigliere di poter limitare a lui, appunto, la possibilità di intervento, io la vedo semplicemente in questo modo. Mi dispiace, perché vedo l'insofferenza spesso, ed anche un po' l'imbarazzo del Presidente del Consiglio Comunale, che deve, e credo rappresenti, appunto, tutti quanti noi, Consiglieri eletti di questa assemblea appunto Comunale, nel vedere accanto a lui un Sindaco che continua a sbuffare, che continua a non accettare spesso un dibattito che, invece, è di quest'aula. Lo ricordo spesso a me, ma a tutti quanti voi, l'importanza di un'aula e dei suoi eletti, e la distanza che spesso accade tra le brave Giunte e quelle un po' meno brave, che mantengono il rapporto di rispetto verso chi ce li ha messi, tra virgolette, perché la maggior parte appunto degli Assessori spesso sono dei nominati, non sono dei votati. Ed allora spesso le Giunte sono più o meno brave quando si dimenticano di più o di meno del ruolo e del consiglio che deve avere, quindi quello propositivo, quello legislativo, quello regolamentare, come in questo caso, quindi nel regolamento io credo che le proposte possano essere condivise, quindi possano nascere davvero delle Commissioni come questa per poter arrivare a degli strumenti e a dei modi che consentano davvero, magari in maniera anche più veloce, di affrontare le cose. Nulla aggiungo ad interventi sicuramente più dettagliati dei miei, ma io vi chiedo semplicemente di fermarvi e di riportare un pochettino a una discussione più condivisa, più ragionata, perché ho come l'impressione della non sopportazione di alcuni membri di questa Giunta verso quest'aula, ecco, si trasferisce anche ai Consiglieri di Maggioranza, e diventerete probabilmente meri esecutori di qualcosa che su voi stessi poi creerà, appunto, l'impossibilità di poter esprimere determinate vostre problematiche o appunto pensieri, quindi credo davvero che si possa continuare il dibattito sperando che vengano accolte alcune nostre proposte, alcune nostre modifiche. Le ho chiesto all'inizio, Presidente, della sua presenza, ho approfittato della sua presenza, che non è frequente nelle Commissioni, ma come suo dovere, non perché ella non voglia partecipare, ma non è consuetudine vederla, come meno non è consuetudine mai vedere gli Assessori in queste Commissioni, questo è già un segnale di come questa Giunta non ha compreso, mentre, invece, tempo per le Conferenze Stampa e per la Sagra del pistacchio si trovano davvero sempre ad ogni ora, in ogni luogo. Io addirittura leggo delle Conferenze Stampa che non sapevo neanche servisse una Conferenza Stampa per dire che hai messo il velox... Inaudito! Semplicemente sorprendenti. Ed allora io le chiedevo, appunto, l'urgenza e come mai questa Commissione è stata fatta così con tanta fretta, perché ci sono – e glielo ripeto – dei lavoratori che aspettano del loro destino, forse a noi interessa un po' meno, di che cosa dovranno fare, che sono nostri clienti tra virgolette, perché sono dipendenti di un'azienda partecipata, o meglio,



COMUNE DI GENOVA

di completa proprietà del Comune di Genova, che è Bagni Marina, sono quei lavoratori di Vesima, che speriamo vengano impiegati da qualche altra parte, sennò se ne staranno a casa; parlo anche di quei lavoratori che avrebbero dovuto lavorare nell'impianto scogliera di Nervi, ma che, ahimè, è stato secondo me, sbagliando, dato in concessione ad altre società private, che appunto gestiranno questo impianto, quando quell'impianto aveva delle potenzialità enormi, ma purtroppo, ahimè, delle Amministrazioni scellerate dovute a questa e a quella precedente Amministrazione hanno fatto sì che non riuscissimo neanche a guadagnare con i bagni, cosa veramente abbastanza sorprendente, quindi io le chiedo se lei ritiene, appunto, più importante o più urgente il fatto di vederci qui stamattina per una cosa del genere, anziché dare appunto lo spazio a dei lavoratori e a dei loro rappresentanti per poter ragionare insieme di che cosa fare con il loro management, come si chiamano adesso in termini un po' volgari di inglese appunto le nostre rappresentanze. Oppure se era il caso forse di vederci con Genova Parcheggi, dove ci sono degli amministratori che guadagnano 200 mila Euro all'anno. Ecco, magari queste cose io ritenevo che fossero più importanti, che magari potessimo calendarizzarle oggi al posto di questa nostra Commissione, ma evidentemente non è così, io ne prendo grande rispetto dei colleghi che l'hanno proposta, e so che con loro magari troveremo anche insieme la voglia di modificare qualcosa e di far sì davvero che sia consentito a tutti di poter esprimersi o meno. So che la Commissione sui Bagni Marina finalmente ci sarà mi hanno detto, io ufficialmente non l'ho ancora ricevuta, la settimana prossima, e finalmente parleremo di cose un po' serie. Grazie.

PUTTI (Presidente):

Passo la parola alla Consiglieria Lodi prima, siccome mi sembra giusto che poi lei abbia, tra virgolette, la possibilità di replicare anche subito. Rispetto alle sue domande riferite a me e alla mia figura in precedenza dico che io, tra virgolette, mandato e dovere di tutelare tutti i Consiglieri nella possibilità di esprimersi qua dentro, e c'erano alcuni Consiglieri, in questo caso della Maggioranza, che avevano presentato questa proposta da tempo, e per ragioni giustamente di valutazione degli Uffici era stata fatta attendere molto, quindi sembrava opportuno restituire il fatto che non ci fossero volontà ostative rispetto a loro e la possibilità di venire in aula.

Ho chiesto ad alcuni dei Consiglieri proponenti, e mi hanno testimoniato una disponibilità a garantire l'opportuno approfondimento anche ai Consiglieri di Opposizione, e questo mi sembrava potesse tutelare tutti, poi, ripeto, legittimamente lei ha, come tutti i Consiglieri delle forze politiche, la possibilità di richiedere le mie dimissioni e la sostituzione questo ogni volta, quindi non c'è nessun problema.

LODI (P.D.):

Grazie, Presidente. No, il problema è che lei è stato eletto dalla Maggioranza, il problema di fondo di questo dibattito, però non è questa la Commissione in cui



COMUNE DI GENOVA

noi dobbiamo affrontare questo problema. Volevo solo dire in risposta, visto che, appunto, il Consigliere Costa ha ripreso in maniera produttiva e costruttiva le osservazioni che abbiamo fatto insieme a Pirondini sul tema rispetto all'intervento degli auditi, io, però, ribadisco che, secondo me, esiste una difficoltà da parte dei Presidenti a coordinare in generale le Commissioni, perché se poi noi dobbiamo regolamentare il più possibile gli auditi, perché alcuni dei Presidenti hanno difficoltà a gestire le Commissioni, credo che un regolamento debba essere un regolamento, e semmai alcuni Presidenti di Commissione devono diventare più capaci a gestire le aule, che ovviamente sono complicate perché affrontiamo temi come il Ponte Morandi ed altri temi che davvero sono ovviamente complicati, però, voglio dire, uno fa il Presidente o non lo fa.

Volevo solo aggiungere una cosa, perché oggi adesso sono arrivate le convocazioni appunto per lunedì, infatti continuavo a chiedere agli Uffici quando arrivavano, ed ovviamente mi rifaccio a lei, Presidente, gli uffici sono ovviamente a disposizione degli Assessori, e ricevono gli atti da parte della Giunta quando sono pronti, però lei capisce che siamo sempre al solito posto, nel senso che oggi sappiamo che lunedì c'è una Commissione sempre perché magari lei pensa di portare gli atti martedì, non lo so, quindi se non sono atti di lunedì non c'era l'urgenza. Il tema è: abbiamo sempre trovato il modo per lavorare insieme in maniera collaborativa, eviterei di fare troppe tenute, perché allora già se non c'è l'urgenza agli atti non vanno martedì, in teoria la Commissione dovrebbe essere... Intanto perché si è sempre fatto così, perché c'era un'idea di collaborazione, allora la cosa che dico è questa: se manteniamo l'idea di collaborazione, comprendendo la difficoltà degli Uffici, che devono gestire i rapporti con gli Assessori, comprendendo tutto, però cerchiamo di mantenerla su tutto, anche con un'attenzione particolare a quello che vorrebbe dire, invece, modificare il regolamento, lo dico come esempio, nel senso che ribadisco, lei sa, che tutte le volte che lei ha chiesto la Minoranza, una collaborazione c'è sempre stata, è chiaro che con queste modifiche che vanno a modificare è chiaro che questa collaborazione sarà sempre più difficile, anche più moralmente più difficile da accettare.

PUTTI (Presidente):

Mi faccio sostituire dal Consigliere Costa, perché faccio un intervento, invece, come Commissario. Su questa cosa aggiungo solo una cosa, come dire, per chiarezza anche rispetto al ruolo degli Uffici e correttezza: nella precedente Amministrazione le convocazioni avvenivano tutte il venerdì per la settimana successiva, in questo ciclo si sta cercando di anticipare alcune convocazioni giorni precedenti, per consentire una migliore organizzazione dei Consiglieri, e questo io lo vedo positivamente, poi è chiaro che alcune volte succede che si debba arrivare al venerdì per il lunedì, però si cerca sempre di anticipare, e ricordo che questo è un miglioramento rispetto al ciclo precedente. Colgo il suo intervento come un sollecito nel migliorare ulteriormente, e così lo recepisco e lo riferisco agli uffici.



COMUNE DI GENOVA

Dalle ore 12:01 fino a fine seduta (ore 12:28) assume la presidenza il Vice-Presidente Costa.

COSTA (Presidente):

Prego, si è prenotato il Consigliere Putti, a cui do la parola, prego.

PUTTI (Chiamami Genova):

Grazie, Presidente. Rispetto alle proposte che sono state portate ho avuto reazioni differenti, nel senso che subito mi è venuto (inc.), perché mi sembravano un po' figlie di un tentativo di ricondurre a un formalismo estremo che annulla la sostanza, un po' figli di un vuoto cosmico, poi dopo mi sono un po' tranquillizzato, ho riletto ed ho interpretato che potesse essere un tentativo di ratificare e, quindi, in qualche modo, almeno alcuni di questi, inserire in una forma delle prassi che erano state in precedenza alcune volte adottate.

Indubbiamente questo è modo assai complesso, perché le prassi lasciano sempre un po' di gradi di libertà nella valutazione, e questo, secondo me, oltre che essere tipico di noi italiani, qua, come dire, non ci vorrebbero bene in questo sicuramente i nordici, che la vedono, altrimenti, nel bene e nel male, questo ci lascia un po' di possibilità, e nello stesso tempo di fatto andando a ratificare bisogna poi essere molto puntuali e precisi, invece, perché sennò si possono incorrere in rischi.

Vado ad elencare i rischi che vedo. Uno dei rischi che vedo, ad esempio, sull'articolo 54 è un rischio di mala interpretazione, nel senso che qua si dice, si vuole aggiungere: *“Gli Assessori sono tenuti ad adempiere agli impegni assunti nell'atto della risposta”*. Questo mi ha sorpreso, perché mi ha portato immediatamente alla domanda, che mi sono posto, che è questa: ma, quindi, vuol dire che in generale questo ratifica che finora gli Assessori potevano raccontare delle frottole? Perché ratificarlo così vuol dire che prima non succedeva, e questo onestamente mi sembrava ingeneroso anche nei confronti degli Assessori a priori, io mi aspetterei sempre che non mi raccontino delle frottole quando mi danno una risposta e si assumono l'impegno che mi dicono in quel momento.

Sulle proposte fatte rispetto all'articolo 24 io ho proprio dei dubbi di legittimità, in quanto credo che venga meno così quello che è per Legge il diritto di espressione nella piena libertà ed intenzione di voto dei Consiglieri Comunali, perché se l'accorpamento è ratificato dalla Conferenza dei Capigruppo, vuol dire che se un Consigliere volesse esprimere un dissenso, un voto differente da quello ratificato nella Conferenza Capigruppo non ha questa possibilità, perché se il voto è unico puoi votare a tutti sì o a tutti no, o astenersi su tutti, e questo, secondo me, è un grosso impedimento formale e sostanziale per il Consigliere, quindi questo credo che proprio non possa essere ratificato, e rispetto a questo chiedevo all'Avvocatura o alla rappresentanza della Segreteria nostra l'espressione, perché mi ha sorpreso un po' trovarlo in questa forma, potevano esserci, secondo me, delle altre forme su cui si poteva discutere, magari non ero d'accordo lo stesso, ma per motivazioni differenti. Qua, secondo me, c'è proprio un problema formale,



COMUNE DI GENOVA

non può essere una Conferenza Capigruppo che stabilisce se un Consigliere possa votare o non votare in un determinato modo.

C'è poi una simpatica iniziativa quella sull'abbigliamento, come viene definito l'articolo Putti e da qualche Consigliere. Io rispetto a questo dico queste cose: io mi sono sempre vestito così nella vita, si può apprezzare o non apprezzare, perché mi sento bene così, non ho bisogno di eccessivo formalismo, e devo dire che poi, avendo anch'io avuto una faticosa convivenza con la mia crescita, diciamo, spirituale religiosa all'epoca in gioventù, avevo recepito che nel Vangelo si promuovesse un certo tipo di vita lontana dai beni e dalla passione per l'eccesso e l'esposizione, quindi in qualche modo quella roba lì un po' assimilata, quindi fa parte di me, ed anche se ora poi anche spiritualmente ho altri percorsi, quella roba lì mi è rimasta un po'... Poi devo dire che mi sembra anche anacronistica, perché ho ricercato un po' di cose ed ho scoperto delle cose interessanti, il 7 marzo del 2019, la più importante e prestigiosa banca d'affari del mondo, la Goldman Sachs, ha mandato in soffitta la rigorosa divisa in giacca e cravatta dei signori del denaro, l'amministratore delegato dell'istituto, David Solomon, ha inviato un ordine di servizio che autorizza i 36 mila dipendenti a vestirsi al lavoro come meglio credono. Ancora un articolo interessante, in tempi di eventi populistici, dice questo articolo, a destra e a sinistra si confondono cosa succede? Volendo semplificare, potremmo dire che la politica cerca con successo di avvicinarsi alle persone, quindi avvicinarsi alle persone anche nel look; da qualche anno tutti i leader di partito fuori dalle sedi istituzionali cercano di mostrarsi con abbigliamento casual, qualche esempio, le camicie scure di Silvio Berlusconi, alcuni suoi improbabili lupetti neri sotto le giacche, il giubbotto di pelle indossato da Matteo Renzi, ospite nei programmi televisivi con effetto Fonzie di Happy days, un ricordo di infanzia per tanti, le sfacciate felpe elettorali spesso con nodi cubitali di regioni e città indossate da Matteo Salvini, e il piumino tecnico con cui Peppe Grillo si nasconde dai giornalisti sulle spiagge di Marina di Bibbona dopo le elezioni del 2013, perfino l'abbigliamento iper classico di Luigi Di Maio, teso a rassicurare gli elettori durante le recenti campagne elettorali. Quindi tutti vanno un po' anche in altre direzioni anche i leader di partito, anche i vostri, e a me chiedete di tornare indietro, ma va bene. Vi aggiungo poi che l'ENI ha stabilito per il settimo anno consecutivo che l'azienda invita i dipendenti a fare a meno della cravatta nei mesi più caldi, in questo modo ha stimato che lo scorso anno il consumo elettrico per il condizionamento è stato ridotto del 9,5%, e che il Comune di Torino, l'Assessore all'Ambiente, ha chiesto ai Consiglieri e al personale di sesso maschile di non essere obbligati per regolamento ad indossare giacca e cravatta in Consiglio Comunale anche in piena estate, perché questo consentiva un limitato uso dei condizionatori. Quindi, come dire, il mondo è vario, grazie a Dio, io dico, il vestito non restituisce, come dire, secondo me una dignità o non mi ricordo cosa c'era scritto, l'essere consono etc. etc., se ha in certi limiti una camicia, un paio di braghe, come dico io, restituiscono, secondo me, questa dignità, la dignità la restituisce il contenuto della persona.



COMUNE DI GENOVA

COSTA (Presidente):

Prego, Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.):

In parziale dissenso rispetto alle dichiarazioni precedenti del Consigliere Putti, sulla questione della gestione delle Commissioni, io ho una esperienza quinquennale da Assessore, e le programmavo prima. Se il Consiglio Comunale voleva comunicarle ai Consiglieri in tempi precedenti era possibile farlo, perché, dato che si lavorava abbastanza, c'era la possibilità di programmarla, quindi preferivo io sapere almeno una settimana prima che avrei avuto una Commissione. Così come la gestione delle persone che vengono audite è questione che oggi la dobbiamo risolvere noi Consiglieri scrivendolo, ma vi assicuro che il passato gli Assessori cercavano di averle le persone audite. In particolare, sulle questioni delicatissime, legate ai rapporti con altre istituzioni o con servizi non gestiti dal Comune, come il trasporto ferroviario, bisogna che ci sia la presenza di questi terzi anche perché spesso l'Assessore deve avere una posizione di confronto, quando non di conflitto con interessi che vengono espressi da questi istituti, che non sempre sono condivisi o coerenti con le esigenze del Comune. Se ANAS deve venire a parlarci del lungomare Canepa è perché l'Assessore che si occupa di queste cose dovrebbe avere l'indirizzo, il numero di telefono, la possibilità di chiamarlo anche a casa il responsabile ANAS di Lungomare a Canepa, nel momento in cui deve fare delle cose per la cittadinanza che non è il Comune tenuto a fare, ma è quell'ente che ha quelle risorse, ed è competente per farlo. Ma se non lo vede mai, come pare che sia in questa nuova Amministrazione, è evidente che non avrà rapporti, però questo è un danno che viene fatto alla cittadinanza.

Ora poi noi non possiamo, però, regolare il comportamento degli Assessori, il Consiglio Comunale regola il suo comportamento, non può scrivere nel suo articolo di regolamento che l'Assessore si deve comportare in un certo modo perché non è nostra facoltà, e se noi lo facessimo, comunque dovremmo anche mettere una sanzione. Allora, nel caso in cui un Assessore non si comporta come ha dichiarato di comportarsi, primo, è evidente che è dissociato, perché io non vengo a dichiarare come Assessore una cosa che so di non poter fare, semmai la prendo alla larga, la racconto in modo diverso, ma non vengo a dire una cosa che poi... Tranne il Sindaco, che dice che farà la cosa in cinque minuti, perché è la sua visione del mondo, e poi dice: "Io dico che è così, poi dopo se succede qualcos'altro, che mi fa fare le cose con più tempo, allora poi si vedrà". Normalmente uno di buon senso viene e dice quello che può fare e sa fare, sennò dobbiamo anche legarlo a delle sanzioni, nel senso pene corporali, secondo me, a questo punto devono essere messe nel regolamento, sennò lo si sculaccia, una cosa così.



COMUNE DI GENOVA

COSTA (Presidente):

Grazie, Consigliere Bernini. Prego, Consigliere Crivello.

CRIVELLO (L.C.):

Tuttavia, a meno che gli Assessori non abbiano ricevuto, a quanto pare, un input del tipo rischiate di perdere il vostro tempo nelle Commissioni, è possibile, e non è una roba rivoluzionaria, se si concerta con la Presidenza o con il Presidente della Commissione, con cui Santi, dell'ufficio competente, come si faceva in passato, è possibile anche con un minimo di anticipo fornire del materiale alla Commissione, come si faceva, o almeno io lo facevo, lo fornivi, che poi a sua volta lo girava ai Capigruppo, mi rendo conto che è una roba rivoluzionaria, ma che comporterebbe, come dire, riprendersi.

COSTA (Presidente):

Grazie. Prego, Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (P.D.):

Grazie, Presidente. Volevo sapere come concludiamo un po' i lavori di oggi, nel senso che come ci lasciamo rispetto all'aggiornamento della Commissione, se è utile, avete già maturato che alcune modifiche non sono proponibili anche in ragione del fatto che serve una Maggioranza assoluta per l'approvazione, insomma, ci sono alcune questioni che evidentemente già dal dibattito di questa mattina sono percepibili, quindi volevo comprendere più che altro qual è la sintesi che dobbiamo portare poi in discussione, ed io sto inviando, invece, l'emendamento che ho predisposto, invece, sulla validità delle sedute del Consiglio di Commissione che avevo annunciato.

COSTA (Presidente):

Grazie. Prego, Consigliere Mascia.

MASCIA (F.I.):

Intanto grazie al Consigliere Pandolfo per aver elaborato un emendamento e, ovviamente, le considerazioni che sono state fatte già stamattina sono già state oggetto di valutazione anche per i Capigruppo di Maggioranza, non ho apprezzato qualche attacco un po' più oltre le righe, ma ci sta nel gioco politico.

Francamente devo ribadire, qualora non lo si sapesse, che io sono una persona estremamente libera, che vivo del mio lavoro, ne fa testo anche la mia dichiarazione dei redditi, penso che non tutti i Consiglieri qua dentro possono esibire dichiarazione dei redditi, dalle quali si arguisce che vivono del loro lavoro, quindi, soprattutto chi non lo può fare evidentemente dovrebbe avere un minimo



COMUNE DI GENOVA

di prudenza in più, in ogni caso non sono neanche un cacciatore di Consigli di Amministrazione, non sono una persona che ha bisogno di cercare delle alternative al proprio lavoro per vivere per essere libero, e di conseguenza vorrei che questo risultasse bene agli atti di questa Commissione, perché la libertà è una cosa importante, non si compra, si vive e si conquista, e penso che tanti di noi lo sono perché li conosco anche personalmente, ed anche delle Opposizioni, anzi, forse soprattutto delle Opposizioni, quindi da questo punto di vista mi sento in buona compagnia.

Penso che questa Commissione debba terminare con un aggiornamento, che è quello che sin dall'inizio avevamo ventilato, nessuno vuole fare un Consiglio Comunale immediato per l'approvazione di queste modifiche, è un percorso che si voleva condividere insieme. Da questo punto di vista direi che la Commissione, al netto di quelle pose da selfie che qualcuno ha adottato in questo frangente, evidentemente possa essere anche considerata una Commissione positiva.

Ritengo che, come diceva il Vice Presidente Grillo, il fatto di valorizzare la Conferenza Capigruppo in luogo dell'Ufficio di Presidenza sia, ad esempio, una garanzia in più, perché, come diceva il Vice Presidente Grillo, nell'Ufficio di Presidenza ci sono comunque un rappresentante della Maggioranza ed uno dell'Opposizione, nella Conferenza di Capigruppo ci sono tutti i Capigruppo di Maggioranza e di Opposizione. Mi sembra che, come qualcuno del resto ha dato atto concretamente, qualcuno si è meravigliato ed ha detto: "Ma se avete fatto questa proposta portatevela in Consiglio e via", ma, in realtà, lo spirito è esattamente l'opposto, mi sembra che nelle Conferenze Capigruppo si sia sempre tenuto un atteggiamento molto collaborativo e, che io sappia, non ci sia mai stata una decisione a Maggioranza che sia considerata, diciamo, prevaricativa o prevaricante delle legittime esigenze delle Minoranze, quindi da questo punto di vista penso che un aggiornamento della Commissione possa essere assolutamente la continuazione di questo percorso.

COSTA (Presidente):

Grazie, Consigliere Mascia. Se non vi sono altri interventi da parte dei Consiglieri, darei la parola al Presidente Piana, e poi concludiamo.

PIANA (Presidente C.C.):

Grazie, Presidente. Io non vi voglio far perdere tempo anche perché, come dire, ritengo sia opportuno l'approfondimento dibattito e la gestione delle modifiche che avvengono proprio all'interno del contesto della Commissione Consiliare. Credo che questo sia la terza volta che in questo ciclo amministrativo venga affrontata in questa sede, nella sede della Commissione Consiliare, poi del Consiglio una parziale revisione di alcuni articoli del regolamento, e credo che in tutti i casi è vero che non, come dire, le norme devono essere assolutamente astratte, ma si partisse da, però le esperienze pregresse e le esigenze di farne tesoro per poter provare taluna volta ad apportare dei correttivi, altre volte a codificare delle prassi che venivano svolte, ma che non erano espressamente



COMUNE DI GENOVA

previste dal regolamento, richiesta che molto spesso ricordo fosse legittimamente, anche in maniera condivisibile, è stata sollevata proprio da alcuni esponenti dell'Opposizione, che ritenevano, nel potersi avvalere di un codice più esplicito dello strumento regolamentare, quello di avere comunque a loro disposizione uno strumento che potesse garantire nello svolgimento del proprio ruolo. Lo è stato proprio per la modifica che abbiamo imposto sugli articoli 54, specificando i termini di presentazione a secondo della seduta pomeridiana o antimeridiana del Consiglio, e precisando che per ogni Gruppo Consiliare poi è possibile rappresentare alla Presidenza delle priorità che, devo dire, oggettivamente al momento quasi sempre, qualora è possibile, vengono sicuramente tenute in debita considerazione; lo è stato quando a febbraio è stato modificato il regolamento su iniziativa di un Gruppo Consiliare di Opposizione per prevedere la pubblicità delle richieste di Commissioni avanzate e proposte all'Amministrazione, e proprio durante quel dibattito, come ricordava il Consigliere Grillo, è stato approvato un ordine del giorno che impegnava non la Giunta, perché la Giunta non c'entra nulla, ma il Consiglio a, come dire, ragionare anche su ulteriori modifiche del regolamento. E successivamente, poi, qualcun altro ricordava la mozione del Consigliere De Benedictis, ma poi votata dall'aula, che impegnava a valutare di apportare delle modifiche al regolamento, tesi a prevedere che fosse appunto suonato il nostro inno nazionale all'inizio della seduta. Credo da qui, sostanzialmente, l'iniziativa dei Capigruppo di Maggioranza, e sentivo parlare i colleghi dei Gruppi di lavoro, dei momenti di confronto, ma credo che la seduta che si è tenuta oggi, e il contesto della Commissione Consiliare, proprio per le sue caratteristiche siano la sede comunque più appropriata per avviare un percorso che, come dire, fugati tutti i dubbi rispetto alla volontà di compiere delle accelerazioni da parte dei proponenti, mi pare che possa consentire il prosieguo di un dibattito e di un confronto franco e diretto rispetto ai contenuti di questa proposta.

Io li ho esaminati con attenzione i contenuti di queste proposte, e mi sono logicamente fatto aiutare e supportato dagli uffici, che continuo a ringraziare per il lavoro che svolgono, ed ho ascoltato con grande interesse anche gli aspetti più tecnici, diciamo, più gli interventi nel merito che sono stati fatti dall'aula, credo che alcune cose siano assolutamente condivisibili, che ci siano dei margini di miglioramento e soprattutto di precisazione rispetto allo spirito che ho colto da parte dei proponenti di provare a codificare delle prassi, magari, però, in questa codifica, in questo tentativo di codifica, utilizzando poi delle espressioni che lette in maniera più critica hanno posto in evidenza, come spesso avviene, non si arriva a scrivere, diciamo, quello che in realtà si voleva intendere, quindi io penso che, se volete, io sono a disposizione anche per provare a mettere un pochino a sistema i documenti che sono stati consegnati dal Consigliere Grillo, la proposta di emendamento che anticipava il Consigliere Pandolfo, ed alcuni appunti che ho preso durante i vostri interventi soprattutto sul 5 bis del 24 e sui tempi di presentazione del 55, quindi, come dire, cercherò anch'io con il supporto degli uffici di dare il mio contributo rispetto a queste proposte di modifiche.

Volevo, però, come dire, con l'occasione chiedere anche ai colleghi, senza appunto determinati preconcetti, di rileggere anche i contenuti della proposta,



COMUNE DI GENOVA

perché mi dispiace, per esempio, che il Consigliere Salemi facesse riferimento al fatto che non c'è più la previsione dell'Ufficio di Presidenza, ma, in realtà, nello specifico parliamo anche qua di codificare una prassi che già avviene, sappiamo tutti colleghi che gli ordini del giorno fuori sacco vengono valutati dalla Conferenza Capigruppo, nella quale, peraltro, siedono anche i due Vice Presidenti, e la prassi consolidata è che se condivisi da tutti vengono posti in votazione dalla medesima seduta, sennò vengono comunque rinviati alla seduta successiva. Non era un togliere un ruolo all'Ufficio di Presidenza, l'Ufficio di Presidenza che con piacere, devo dire, stimolato dai Vice Presidenti io ho iniziato a riunire da mesi, con i Vice Presidenti, oltre a vederci nella seduta della Conferenza Capigruppo, ci vediamo, come concordato, salvo appunto ulteriori esigenze, almeno il primo martedì di ogni mese, e sicuramente abbiamo iniziato un percorso di coinvolgimento anche di questo ufficio. Quindi io non la voglio fare più lunga di quanto non debba essere, perché penso che sicuramente ritorneremo su tutti gli aspetti, volevo mettermi a disposizione, volevo dare questa apertura, in particolare, io non credo che nel momento in cui ci fosse un riferimento alla decisione in Conferenza volesse intendersi un voto a Maggioranza la Conferenza, doveva essere un richiamo dal mio punto di vista, ma avranno modo di specificarlo i proponenti e di provvedere ad eventuali aggiustamenti il fatto che legittimamente nel momento in cui chiunque manifesta un motivato dissenso la proposta di accorpamento possa trovare un tentativo di definizione nell'ambito della Conferenza, in presenza anche di coloro che hanno manifestato il dissenso, proprio per evitare che magari in aula si creino delle situazioni di maggiore confusione.

Volevo anche rispondere al Consigliere Villa rispetto alla Commissione su Bagni Marina, quando è stata posta la questione, interpellato il Presidente Vacalebri e gli Uffici, pare che, appunto, sia convocata, o meglio, sarà convocata per lunedì 17 giugno, quindi questa è già una comunicazione che ci tenevo a condividere con voi. Io non vado oltre rispetto ai tanti spunti che sono emersi dal dibattito, e mi rendo a disposizione, sicuramente sarà premura continuare a garantire la presenza durante i futuri lavori di approfondimento sulla proposta.

COSTA (Presidente):

Grazie, Presidente Piana. Prego, Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.):

Semplicemente per una mozione d'ordine. Sarebbe opportuno, se davvero vogliamo approfondire, suddividere perlomeno gli argomenti, quelli che riguardano i capi d'abbigliamento e quelli che riguardano la gestione dei lavori del Consiglio e delle Commissioni, in modo tale che affrontiamo nel merito davvero, con la possibilità anche di andare a verificare legittimità, percorsi informali delle proposte senza fare una riunione come quella di oggi, dove abbiamo detto tutto e il contrario di tutto.



COMUNE DI GENOVA

COSTA (Presidente):

Io formulo una proposta: innanzitutto riaggiorniamo la Commissione in tempi abbastanza rapidi e sulla base, appunto, di proposte ed emendamenti che sono stati resi al dibattito odierno, e che interverranno nei prossimi giorni. Ringrazio la disponibilità del Presidente Piana di mettere al sistema questi documenti, che andranno appunto ad integrare la proposta di modifica, raccolgo, mi sento di raccogliere la proposta del Consigliere Bernini e, a questo punto, più che la suddivisione per argomenti, direi di procedere a una lettura e a un esame di articolo per articolo in ordine progressivo, credo che possa essere adeguato come metodo, l'auspicio è che il dibattito prosegua con la maggiore serenità possibile e in un clima costruttivo. Grazie, dichiaro chiusa la seduta.

E S I T O:

Delibera di Consiglio n. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 12.28 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Paolo Putti)

IL VICE-PRESIDENTE

(Stefano Costa)